

RESOCONTO STENOGRAFICO

127.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 14 GENNAIO 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

PAG.	PAG.
<p>Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recanti misure per la prevenzione e la repressione di fenomeni di corruzione (Sostituzione di un deputato componente) 10441</p> <p>Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):</p> <p>Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 583, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (2725) ... 10463</p> <p>Presidente 10463, 10475, 10477</p> <p>Battaglia Augusto (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> 10464, 10465 10467, 10472</p> <p>Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 10465, 10475</p>	<p>Bolognesi Marida (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Presidente della XII Commissione</i> 10468, 10472</p> <p>Caccavari Rocco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 10476</p> <p>Cè Alessandro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 10466, 10467 10470, 10473, 10474, 10476</p> <p>Filocamo Giovanni (gruppo forza Italia) ... 10465 10469</p> <p>Fioroni Giuseppe (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 10469, 10475, 10476</p> <p>Giuliano Pasquale (gruppo forza Italia) ... 10467</p> <p>Mangiacavallo Antonino (gruppo rinnovamento italiano) 10469, 10475, 10476</p> <p>Massidda Piergiorgio (gruppo forza Italia .. 10465 10469, 10471, 10472, 10473, 10475</p>

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.	PAG.		
Procacci Annamaria (gruppo misto)	10475	Interpellanza (Svolgimento):	
Saia Antonio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) ..	10470, 10471, 10475, 10477	Presidente	10441
Documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (Discussione):		Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	10441 10444
Presidente	10478, 10479, 10480, 10483	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>	10443
Abaterusso Ernesto (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	10483	Interrogazioni a risposta immediata (Annunzio dello svolgimento)	10486
Abbate Michele (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	10478, 10479, 10485	Missioni	10441
Boato Marco (gruppo misto)	10482	Per l'assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 2887:	
Gambato Franca (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	10480	Presidente	10462
La Russa Ignazio (gruppo alleanza nazionale), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> .	10478, 10479 10480, 10481, 10483	Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	10462
Manzoni Valentino (gruppo alleanza nazionale)	10485	Preavviso di votazioni elettroniche:	
Saraceni Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	10481	Presidente	10441
Stucchi Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	10486	Precisazioni su un dibattito svoltosi il 4 dicembre 1996:	
Veneto Armando (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	10480	Presidente	10486
Informativa urgente del Governo sul disastro ferroviario del treno ETR 460 Milano-Roma:		Saraceni Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	10486
Presidente	10445, 10452	Proposte di legge (Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	10462
Baccini Mario (gruppo CCD-CDU)	10453	Sull'ordine dei lavori:	
Boghetta Ugo (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	10455	Presidente	10445
Bosco Rinaldo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	10459	Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	10445
Burlando Claudio, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i>	10446	Ordine del giorno della seduta di domani ..	10487
Foti Tommaso (gruppo alleanza nazionale) .	10461	INTERVENTO DEL DEPUTATO ANTONIO GUIDI SULL'ORDINE DEI LAVORI CON RIFERIMENTO AL DISASTRO FERROVIARIO DEL TRENO ETR 460 MILANO-ROMA	10489
Galletti Paolo (gruppo misto)	10456	INTERVENTO DEL DEPUTATO ALBERTO LEMBO PER L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2887	10490
Giardiello Michele (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	10460	DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI PIERGIORGIO MASSIDDA, ANTONINO MANGIACAVALLLO E ROCCO CACCAVARI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2725	10492
Guidi Antonio (gruppo forza Italia)	10462		
Mammola Paolo (gruppo forza Italia)	10458		
Merlo Giorgio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	10454		
Stajano Ernesto (gruppo rinnovamento italiano)	10457		

La seduta comincia alle 15,05.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Berlinguer, Bordon, Dini, Evangelisti, Fantozzi, Fassino, Maccanico, Mancina, Marongiu, Mattioli, Pennacchi, Prodi, Risari, Sales, Sinisi, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla odierna seduta pomeridiana.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recanti misure per la prevenzione e la repressione di fenomeni di corruzione.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Pietro Carotti è stato chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recanti misure per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione, in sostituzione del deputato Rosa Jervolino Russo.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Svolgimento di un'interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanza.

Passiamo dunque all'interpellanza Garra n. 2-00152 (*vedi l'allegato A*).

Prima di dare la parola all'onorevole Garra, ricordo che alle 15,30 è prevista l'informativa urgente del Governo sul disastro ferroviario del treno ETR 460 Milano-Roma, per cui la Presidenza rivolge, senza che ciò suoni come una violazione del regolamento, un sommesso invito all'interpellante ed al rappresentante del Governo a contenere i tempi loro assegnati.

L'onorevole Garra ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, la mia interpellanza n. 2-00152 dell'agosto 1996 ha l'intento di risolvere il dilemma se i contratti d'area ed i contratti sperimentali saranno o meno attivati a Catania e nella sua provincia, dilemma che finora

è rimasto avvolto in cortine fumogene. La stessa interpellanza vuole fornire un apporto alla graduale soluzione del caso Catania.

La concomitante tenaglia della crisi delle attività produttive di Catania e provincia da una parte e, dall'altra, dello stretto controllo che sul territorio viene effettuato dalle organizzazioni mafiose ha fatto precipitare ulteriormente i livelli di occupazione e fatto crescere le percentuali relative ai disoccupati. I nomi delle aziende che hanno fatto ricorso ai licenziamenti sono tristemente noti (mi riferisco alla Megara, alla ITIN, alla ITEL, alle catene dei supermercati e alle centinaia di attività minori che si trovano in condizioni asfittiche e preagoniche).

La tenaglia della crisi economica stringe sempre di più le popolazioni di Catania e provincia e fa crescere a dismisura (il fenomeno si è appalesato nel periodo delle festività natalizie) il numero delle famiglie povere alle prese con difficoltà di alimentazione ovvero delle famiglie disperate nelle quali la generazione dei padri ha perso il lavoro e quella dei figli non si è mai neppure affacciata al mondo del lavoro.

L'altra tenaglia è costituita dalla stringente presa della mafia e delle organizzazioni malavitose sul mondo del lavoro e della produzione. È inconsueto quello che abbiamo ascoltato in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario a Catania; il procuratore generale, nel corso della sua relazione, ha citato alcuni casi emblematici nei quali la violenza veniva operata nei confronti degli stessi lavoratori delle aziende sottoposte ad estorsioni o vittime di usura, lavoratori che di fronte alle minacce rivolte ai datori di lavoro e a loro stessi non sapevano « che pesci pigliare ».

Le minacce si concretizzavano addirittura nel seguente terribile monito: « Se domani tornerete a lavorare in questo cantiere, vi uccideremo ».

Sono casi emblematici sui quali non mi soffermerò, richiamandomi soltanto alla relazione del procuratore generale della Corte di appello di Catania.

Tornando ai problemi ed ai quesiti posti nella mia interpellanza, desidero evidenziare che oggi le prospettive di crescita del nostro paese — non mi riferisco soltanto al meridione — sono assai incerte, come è stato sottolineato dal Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, nel corso della riunione dei Governatori delle banche centrali e del G10 svoltasi a Basilea; un'assise, questa, nella quale Fazio ha dato atto che con il suo 0,8-0,9 di crescita del prodotto interno lordo nel 1996, l'Italia ha fatto registrare il livello più basso di crescita del PIL, tenuto conto che nei paesi occidentali il livello medio si è attestato sul 2,50 per cento di crescita sul prodotto interno lordo.

È chiaro che con queste prospettive non vi sono grandi ed immediati interventi suscettibili di venire incontro alle tante situazioni difficili.

Riguardo all'attivazione dei piani d'area su Catania e provincia ho cercato invano di avere notizie — a livello di CISL e della Confindustria — sugli sviluppi della proposta di inserimento di Catania e della sua provincia tra le aree nelle quali sperimentare metodologie, procedure e forme d'intervento straordinarie. Le notizie che ho avuto non sono risultate tali, nel senso che fino a ieri sembrava che non fossero intervenuti fatti nuovi. Veniva fatto soltanto presente che, probabilmente, nella mattinata odierna avrebbe avuto luogo una conferenza stampa nella quale era probabile che sarebbero stati affrontati i problemi delle aree sperimentali e dei contratti d'area.

Mi auguro che il rappresentante del Governo, magari tirando fuori il « coniglietto dal cilindro », annunci in aula l'inserimento di Catania e della sua provincia tra le aree interessate ai suddetti interventi.

Mi riservo, comunque, di svolgere una brevissima replica alla risposta del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Non ho « foglietti da tirar fuori dal cilindro », anche perché normalmente non uso il cilindro. Mi permetterò, invece, di fornire qualche precisazione rispetto ad una interpellanza che è datata e precedente alla ridefinizione normativa di questa complessa materia che - come l'onorevole interpellante sa - ha trovato la nuova disciplina nell'articolo 2, commi 203 e seguenti, del provvedimento collegato alla legge finanziaria il quale, « togliendoli » dal sistema delle aree depresse, ha regolato in modo nuovo il sistema dei rapporti esistente tra poteri centrali e poteri locali, che parte dall'intesa istituzionale di programma per giungere sino agli strumenti dei patti territoriali e dei contratti d'area.

In tale quadro il Governo si accinge a ridefinire, in modo più sistematico di quanto non sia stato fatto nel passato, il modo di procedere, anche perché fino ad ora si poteva lavorare - ripeto - soltanto in base alla previgente normativa nell'ambito del sistema delle aree depresse; d'ora in avanti, invece, le strade delle intese Stato-regioni e della programmazione sul territorio saranno, dal punto di vista della strumentazione giuridica, estese all'intero territorio nazionale e, dal punto di vista delle incentivazioni economiche, limitate - nelle percentuali previste anche dalla normativa comunitaria - alle sole aree depresse dei diversi obiettivi.

In tale quadro si colloca anche l'utilizzazione dei contratti d'area che, in realtà, è soltanto uno, e non è neppure il più importante dal punto di vista quantitativo, dei possibili interventi sul territorio. È, infatti, evidente che quello del contratto d'area è uno strumento straordinario ed eccezionale, che dovrà essere utilizzato in poche occasioni per sovvenire o a carenze rilevanti d'iniziativa locali, oppure a fenomeni particolarmente gravi di deindustrializzazione. La via normale che invece credo vada seguita è quella che prevede da un lato l'accordo Stato-regione e dall'altro i due strumenti di intervento subregionale e settoriale, cioè il contratto

di programma e il patto territoriale. È questa la strumentazione recentemente definita.

D'altra parte il Governo è ben consapevole che la condizione in cui versa la Sicilia, e Catania in particolare, richiede interventi anche dall'esterno, che però supportino un tessuto locale di insediamenti di un qualche rilievo. Negli ultimi tre anni il Ministero del bilancio e della programmazione economica è intervenuto, sulla base della strumentazione vigente, con una serie di contratti di programma che mi permetto di richiamare. In primo luogo quello relativo alla SGS-Thomson, concernente l'ultimazione di un programma di ampliamento dell'impianto industriale per la produzione di microcircuiti, che ha comportato un intervento di 195 miliardi 571 milioni, con un onere per lo Stato di 35 miliardi 202 milioni, ed ha consolidato un'occupazione di 5.873 unità con 1.531 nuovi addetti.

In secondo luogo faccio riferimento ad un ulteriore intervento, sempre nel settore della microelettronica, relativo al consorzio Corimme, con una spesa complessiva di 155 miliardi 905 milioni ed un onere per lo Stato previsto in 124 miliardi 724 milioni.

Vi è stato poi il sostegno ad un progetto della MAC riguardante l'ampliamento di un centro di ricerca operante nel settore degli apparati per telecomunicazioni via satellite, per un investimento di 3 miliardi 746 milioni, con un onere per lo Stato di 2 miliardi 693 milioni e con un'occupazione di 110 unità.

Vi è stato ancora il sostegno ad un progetto di ricerca sviluppato dal consorzio Meditspazio nella tematica dei moduli di elaborazione e trasmissione via satellite, con una spesa di 7 miliardi 184 milioni ed un contributo dello Stato di 5 miliardi 747 milioni.

Infine, in data 18 dicembre 1996 il CIPE ha approvato un'estensione del contratto di programma SGS-Thomson per la realizzazione di un programma articolato di investimenti industriali e di ricerca per un ammontare complessivo di 673 miliardi, con un onere a carico dello Stato

di 370 miliardi 249 milioni ed una nuova occupazione, oltre alle 5.873 unità di cui parlavo poc'anzi, di 325 unità.

Si tratta, come si vede, di un complesso articolato di iniziative che dimostrano l'attenzione del Governo allo sviluppo, in quell'area della Sicilia, di un sistema nel campo della microelettronica di grande rilievo, essendo la SGS-Thomson uno dei punti di riferimento fondamentali su scala nazionale.

Per tali ragioni dico che non bisogna attendersi conseguenze salvifiche dall'uso di uno solo dei diversi strumenti di intervento sul territorio, ma bisogna lavorare, ed a questo si accinge il Governo, sull'intero ventaglio delle possibilità. Non esistono orientamenti che riguardino le localizzazioni nelle città di Bari, Napoli, Cagliari, Crotone o altre di cui ha parlato la stampa; esiste la volontà del Governo di mettere a frutto la nuova normativa che il Parlamento ha approvato, per garantire nelle aree depresse, e in particolare in quelle del Mezzogiorno, un complesso articolato di interventi, che sia il miglior supporto al protagonismo delle amministrazioni locali e alle richieste di sostegno degli imprenditori locali e non solo locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Garra ha facoltà di replicare.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, ricordo che in una delle lontanissime proteste studentesche ci eravamo recati presso l'ufficio del preside perché mancavano i vetri nelle aule, per lo meno alcuni vetri in molte aule. Il preside ci disse che si stava provvedendo a munire l'istituto dello stendardo e del gonfalone. Tutto ciò a noi studenti che pativamo il freddo non interessava per niente. Ecco perché, signor sottosegretario, mi dichiaro insoddisfatto (purtroppo non si può fare il superlativo) della sua risposta.

È accaduto che il 1° maggio 1996 sia stata celebrata a Catania - a livello nazionale - la festa del lavoro; tale evento ha riempito di gioia tutti i cittadini della provincia di Catania. Lasciamo correre sul fatto che quella festa del lavoro si è

trasformata in festa della vittoria dell'Ulivo. Fatto sta che il ministro del lavoro del Governo Dini e, a quella data, ministro in corsa per il futuro Governo dell'Ulivo, onorevole Treu, nel corso di quella manifestazione si impegnò a dare a Catania un contratto d'area. Tale promessa è stata via via svuotata del tutto di ogni contenuto.

Il sottosegretario ci ha parlato dei patti territoriali. Ebbene, è proprio di domenica scorsa l'annuncio che la Corte dei conti ha negato il visto alle delibere riguardanti due patti territoriali localizzati in Sicilia.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Non è vero!

GIACOMO GARRA. Le posso fornire la fonte di stampa, onorevole rappresentante del Governo!

Ed allora la verità è che quando i lavoratori ed i disoccupati avevano ritenuto essere una dichiarazione di intenti venuta da un uomo di Governo che poi è tornato ad essere ministro, in effetti altro non era se non una manifestazione verbale propagandistica e demagogica, giacché sulla vicenda è stata posta una pietra tombale. Giustamente il rappresentante del Governo ha affermato che né a Bari né in altre località, indicate dalla stampa come possibili sedi, si avrà tale sperimentazione. Ci troveremo ancora una volta senza il contratto d'area, così come ci troviamo di fronte ad una bocciatura dei patti territoriali. Ci troviamo inoltre ancora alle prese con una criminalità che, nonostante il trionfalismo del Ministero dell'interno sulla normalizzazione della situazione di Catania (addirittura si nega l'esistenza di un caso Catania), è ben presente. Vi sono decine di aziende che, a differenza della Thomson, giustamente ricordata come esempio di società che è riuscita a superare una fase difficile, occupano ed hanno occupato per decenni migliaia di unità lavorative ed hanno effettuato licenziamenti al momento operativi. Ebbene, con l'attuale quadro economico non vi è alcuna speranza per chi

viene espulso dal mondo della produzione e del lavoro di tornarvi.

Sono quindi insoddisfatto; in coscienza ero convinto del fatto che si trattasse di un problema che avrebbe potuto trovare da parte del Governo - forse sono stato ottimista - una risposta positiva. Tale risposta invece è stata negativa; il sottosegretario ha giustamente fatto presente di non avere né cilindro né conigli da trarre dal cilindro e ne prendo atto; tuttavia il Governo avrebbe potuto cercare di risolvere o quanto meno di attenuare i problemi dell'occupazione in una città ed in una provincia come quella di Catania, che si sente abbandonata dallo Stato.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,28).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, il punto 3 dell'ordine del giorno prevede l'assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 2887. Desidero intervenire per pochi secondi, chiedendole eventualmente di allegare il testo nel quale sono contenute le ragioni che supportano la richiesta che avanzerò.

PRESIDENTE. Atteso che il ministro Burlando non è ancora arrivato, si esprima ora.

ALBERTO LEMBO. Poiché però dovrei interrompermi a metà, se lei mi consente...

PRESIDENTE. Vada avanti, onorevole Lembo.

ALBERTO LEMBO. Volevo comunicare che, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, le presento un elenco contenente una settantina di firme di parla-

mentari i quali si oppongono al trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 2887. Ometto in questo momento le motivazioni, ma quanto preannunciato permette comunque di non affrontare il punto, evitando che si svolgano gli interventi a favore o contro l'assegnazione, in quanto vi è una presa di posizione sostenuta dalle firme che le presento in questo momento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lembo. Affronteremo comunque successivamente la questione!

Onorevoli colleghi, a quest'ora saremmo dovuti passare all'informativa urgente del Governo sul disastro ferroviario del treno ETR 460 Milano-Roma. Poiché il ministro dei trasporti non è ancora arrivato, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 15,45.

ALBERTO GAGLIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Gagliardi?

ALBERTO GAGLIARDI. Signor Presidente, vorrei conoscere le motivazioni per le quali il ministro Burlando è arrivato in aula in ritardo. Grazie.

PRESIDENTE. Penso che il ministro ce lo spiegherà.

Informativa urgente del Governo sul disastro ferroviario del treno ETR 460 Milano-Roma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Informativa urgente del Governo sul disastro ferroviario del treno ETR 460 Milano-Roma, secondo quanto comunicato dalla Presidenza nella seduta del 13 gennaio 1997.

Ricordo che, in base alla prassi seguita in tali circostanze, sull'informativa ur-

gente potrà intervenire un deputato per ciascun gruppo, per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei trasporti e della navigazione.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Chiedo scusa per il ritardo, ma fino all'ultimo momento ho cercato di raccogliere il massimo possibile di informazioni. Del resto, la commissione di inchiesta ministeriale, che è tornata questa mattina sul luogo del disastro, ha cercato di acquisire in tempo utile tutti i dati necessari per questo dibattito. Chiedo pertanto scusa.

Devo dire che le informazioni che fornisco alla Camera sono di tre ordini. Il primo ordine riguarda il fatto specifico: abbiamo cercato di capire se vi fossero problemi legati alla linea ferroviaria, al treno stesso e all'utilizzo eccessivo in termini di turni del personale impiegato. Il secondo ordine di informazioni riguarda più in generale lo sviluppo della rete ferroviaria italiana con l'introduzione di tecnologie. Il terzo ordine di informazioni riguarda il modo in cui il Parlamento e il Governo si sono finora mossi per controllare l'attività di questo ente. Come potete capire, si tratta di questioni abbastanza diverse tra loro: il fatto specifico, lo sviluppo generale della rete ferroviaria e i rapporti tra Parlamento, Governo ed ente Ferrovie dello Stato.

La commissione di inchiesta ministeriale che si è recata sul luogo del disastro ieri e stamane mi ha fornito le prime valutazioni, dalle quali risulterebbe, a giudizio dei tecnici che si sono recati sul posto, che non possa trattarsi di quello che tecnicamente viene chiamato uno sviamento, ma che più correttamente debba parlarsi di un ribaltamento. Ciò porterebbe ad escludere, secondo queste prime valutazioni, la possibilità che un qualche oggetto — una barra trasversale, un masso posto sul binario — abbia provocato la sciagura. Naturalmente, avrei difficoltà a spiegarvi i dettagli che hanno portato a questa prima valutazione; tuttavia, la commissione di inchiesta valuta

che si sia trattato di un ribaltamento e non di uno sviamento dovuto alla presenza di un ostacolo. Quindi, le prime ipotesi, che hanno portato ad escludere un atto doloso, mi pare vengano confermate dalle prime valutazioni della citata commissione.

Abbiamo poi cercato di capire quali fossero le condizioni del treno e a tal fine abbiamo parlato con i responsabili delle Ferrovie, con i membri della commissione che abbiamo nominato, con i sindacati ed anche con molti macchinisti che abitualmente guidano questo treno e che ho voluto sentire ieri ed anche poco fa. Si trattava di capire quali fossero le condizioni del treno in questione ed anche in generale quelle di questa categoria di treni, perché per noi era molto importante appurare se qualche elemento facesse pensare all'utilità o alla necessità di non far viaggiare questo tipo di treno. Il treno che ha subito l'incidente, in particolare, ha percorso finora circa 340 mila chilometri e si ritiene che la sua vita media si aggiri intorno ai 4 milioni di chilometri. Si tratta quindi di una vettura relativamente nuova, anzi nuova.

Ho poi chiesto di fornirmi indicazioni sull'ultima revisione completa cui il treno è stato sottoposto. Trattandosi di un mezzo molto complesso e molto sofisticato, ne vengono revisionate periodicamente diverse parti e risulta che l'ultima revisione cui è stato sottoposto risale al periodo dal 22 novembre al 19 dicembre. Ciò non vuol dire che durante tutto questo periodo il treno è stato in revisione ma significa che, siccome le revisioni avvengono su diverse parti del treno, queste ultime sono state sottoposte ad una revisione completa nel corso di più giorni, non consecutivamente, nel periodo indicato, quindi molto recentemente.

Abbiamo naturalmente cercato di compiere un approfondimento più generale, visto che si è diffusa una polemica relativamente a questo tipo di treno. Da un primo esame obiettivo (mi riferisco alle prime ore di lavoro) non risultano guasti visibili che possano aver causato la tragedia. Parlo di guasti visibili, ma natural-

mente per un esame più attento occorrerà più tempo. Poiché una delle ipotesi di cui si è parlato di più riguardo la funzionalità dell'albero di trasmissione, che rompendosi potrebbe fare leva, devo dire che queste parti del treno risultano intatte, e non sembrano aver subito danni. Comunque, tutti gli alberi sono stati ingabbiati con un sistema per cui anche un'eventuale rottura non può provocare, né in questo né in altri treni, un effetto di questo genere.

Ho voluto poi sapere dai macchinisti, poiché sono state diffuse sulla stampa molte informazioni, se il treno in questione, che come tutti i treni complessi ha avuto una serie di problemi di messa a punto e di manutenzione, abbia mai avuto problemi legati alla sua stabilità, che potessero quindi mettere in discussione non il fatto che si fermasse per una stazione ma il fatto che si ribaltasse. La risposta che i macchinisti mi hanno dato è stata negativa. Hanno detto cioè che non sono stati mai segnalati problemi che potessero mettere in discussione non la necessità di un giorno in più o un giorno in meno in revisione, ma la stessa stabilità e sicurezza del treno in questione. La risposta — ripeto — è stata negativa, ed è la stessa che hanno dato anche i tecnici delle Ferrovie.

Siamo quindi giunti alla conclusione che, al di là del giudizio che si darà su questo singolo treno (su cui al momento non sono state osservate, ad un esame obiettivo, anomalie evidenti), non si possa affermare che l'ETR 460 sia di per sé una vettura inaffidabile e pericolosa. Ho anche parlato con il collega svizzero perché il suo paese sta utilizzando questi mezzi, che non ha eliminato perché non le considera pericolose o inaffidabili.

Non abbiamo pertanto ritenuto di dover fermare questo tipo di treno. Desidero essere chiaro in proposito: un conto è l'esame che interesserà la motrice e le vetture, sulle quali non disponiamo al momento di elementi ma relativamente alle quali un primo esame obiettivo porterebbero ad escludere guasti meccanici di rilevante entità; un conto è il giudizio da

formulare sulla tipologia di questo treno. Francamente, né l'azienda né i macchinisti hanno fornito indicazioni che portino a concludere circa l'inadeguatezza di questa vettura con riferimento ai margini di sicurezza e, quindi, di stabilità.

Ho poi chiesto se la linea fosse stata revisionata in modo costante. Si tratta di una delle linee controllate più spesso, l'ultima volta a fine ottobre; la struttura ed i binari risultavano in ordine così come, del resto, risultano oggi, tanto è vero che dalle 3,55...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole ministro. Onorevole Ciani, per cortesia...

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. ...tanto è vero che dalle 3,55 di questa mattina, la linea è stata riattivata, sia pure su un solo binario, e che entro 24-36 ore lo sarà interamente. Tra l'altro si tratta di una linea sulla quale passano circa centomila treni ogni anno (50 mila sui binari pari e 50 mila su quelli dispari) e nelle ore immediatamente precedenti all'incidente ne sono passati centinaia.

Un'altra informazione che ho chiesto riguarda i turni di lavoro e l'esperienza dei due macchinisti. Si trattava certamente di macchinisti molto esperti, che avevano finito il turno a mezzanotte del giorno precedente, erano ripartiti a mezzogiorno, dopo 12 ore di riposo, e si trovavano dunque alla conduzione del treno da circa un'ora.

Abbiamo anche cercato di capire un po' più in generale quale fosse il funzionamento dei sistemi di sicurezza cercando anche di seguire le notizie che vengono diffuse. La conclusione che abbiamo tratto è che sarebbe molto importante conoscere il dato relativo alla velocità, senz'altro contenuto nella scatola verde (nei treni, infatti, non si tratta di una scatola nera), sia nel momento dell'incidente, sia nei momenti precedenti (la scatola registra infatti una traccia). A tale proposito sarebbe opportuno astenersi dal tener conto dei dati che si sentono dire; si è già parlato, infatti, di velocità molto diverse

tra loro: 92, 140 e 160 chilometri orari. Quello che posso formalmente dichiarare è che il magistrato ha sequestrato il tachigrafo e ritiene di non poter violare, almeno per il momento, il segreto istruttorio neanche nei confronti delle commissioni d'inchiesta nominate dal ministero e dalle Ferrovie. Pertanto, anche se si può supporre che la velocità possa essere una delle cause dell'incidente - desidero affermare con chiarezza che « può » trattarsi di una delle cause, giacché non abbiamo elementi per dirlo con certezza - ritengo sia serio, almeno per quanto mi riguarda, astenersi da ogni ipotesi e congettura in proposito perché la verità su questo punto è scritta nella scatola verde, sequestrata dal magistrato e rispetto alla quale egli non intende sollevare il segreto istruttorio. Il fatto che siano circolate le più disparate voci consente di concludere che si accreditano come bene informate persone che, almeno in parte, tali non sono, considerato che si è parlato di ben tre diverse velocità. Per concludere su questo primo aspetto, sulla base di tutto ciò che ho potuto verificare fino a questo momento non emergono carenze per quanto riguarda la sicurezza, la linea, il tipo di treno, questo treno e l'utilizzo del personale.

Tutto ciò è quello che si è potuto fare in quarantotto ore, mentre alla nostra commissione sono stati dati trenta giorni di tempo per concludere i suoi lavori. Tuttavia, fino a questo momento, non abbiamo riscontrato, nel caso specifico, situazioni che possano far pensare a insufficienti misure di sicurezza.

Inoltre ho cercato di capire più a fondo, cosa che peraltro stavo facendo da quando ho iniziato questo lavoro, le condizioni complessive in cui lavora questa azienda. Dall'esame è emerso un ritardo complessivo nel dotarsi di tecnologie che in altri paesi esistono da tempo. Soprattutto per i treni più complessi o sulle linee più importanti ci siamo resi conto che in alcuni paesi si è sviluppato un sistema automatico, a differenza del nostro, dove viene sperimentato solo nella tratta Treviglio-Cremona.

Sui nostri treni la funzione di guida è affidata ai macchinisti e solamente in casi eccezionali vi è l'intervento della macchina, mentre in altri paesi da alcuni anni si utilizza un sistema automatico di controllo che inverte il rapporto tra la macchina e l'uomo, che affida di più alla tecnologia la programmazione e la pianificazione del tragitto, almeno sulle tratte più importanti, mentre riserva all'uomo (all'estero su treni di questo genere opera un solo macchinista e non due come in Italia) il compito di intervenire nel caso in cui si verifichi un cattivo funzionamento della macchina.

In altre parole, il livello di sicurezza nel nostro paese è dato da un equilibrio uomo-macchina diverso da quello utilizzato in altri paesi, in cui vi è più tecnologia e meno personale. Dico questo perché si è diffusa una certa polemica sui tagli che le ferrovie hanno effettuato in questi ultimi anni. Attualmente le nostre ferrovie utilizzano un maggior numero di persone addette alla guida dei treni. Se utilizzassimo le stesse tecnologie degli altri paesi, secondo i loro parametri, dovremmo avere dodicimila macchinisti, mentre in realtà ne abbiamo diciannovemila. Infatti, sulla maggior parte dei nostri treni, abbiamo, come in questo caso, due macchinisti che oltre a svolgere una funzione di doppio controllo, lavorano in coppia come il navigatore e il pilota in un *rally*, in cui uno svolge funzioni manuali mentre l'altro operazioni di controllo e di segnalazione in anticipo rispetto a ciò che manualmente deve essere svolto successivamente da colui che nel treno svolge materialmente la funzione di macchinista.

Come ho già detto, gli altri paesi hanno fatto una scelta diversa e cioè prima di noi hanno introdotto le tecnologie in maniera piuttosto massiccia ed hanno cambiato in maniera piuttosto radicale il rapporto tra macchina e uomo. Nel sistema sperimentato nel nostro paese in questi ultimi mesi (*Automatic Train Control*) sono previsti alcuni sensori lungo la linea, i quali controllano le caratteristiche puntuali della linea medesima, quali il raggio di curvatura, la pendenza, eccetera,

con il compito di emettere impulsi in radiofrequenza che vengono decodificati da un sistema computerizzato di bordo per regolare automaticamente la velocità in funzione degli impulsi che riceve.

Questo sistema, che segue il treno dalla partenza all'arrivo e che limita l'intervento dell'operatore ai casi di emergenza, naturalmente con una sua percentuale di inaffidabilità come può sempre accadere, ribalta il rapporto esistente tra l'uomo e la macchina. Come dicevo, appunto, nel nostro paese, questo sistema si è avviato con un certo ritardo compensato dal maggior ruolo svolto dall'uomo, anzi dagli uomini.

Le statistiche sugli incidenti (compresi quelli mortali) non fanno rilevare significative differenze tra i paesi che hanno introdotto di più questo sistema e quelli che lo hanno fatto di meno e ciò perché quei paesi che hanno fatto maggiore ricorso a quel sistema hanno diminuito molto il controllo da parte dell'uomo.

Per essere chiari l'Italia non ha un sistema generalizzato, automatico, di controllo e quindi di guida dei treni: il che rappresenta, a mio avviso, un notevole ritardo tecnologico rispetto agli altri paesi, anche se gli standard di sicurezza sono garantiti da un maggiore ruolo affidato agli uomini.

C'è poi un secondo punto, quello relativo al blocco automatico, su cui è stata fatta un po' di confusione in questi giorni. Chiedo scusa se mi dilungo sul punto ma ritengo sia doveroso fornire il massimo dell'informazione possibile. Taluni hanno detto - in particolare *la Repubblica* - che anch'io avrei fatto confusione su questo punto; in realtà mi permetto di dissentire perché penso di aver detto le cose con una certa precisione: naturalmente così come le ho apprese.

Cos'è il blocco automatico? È un sistema non generalizzato di guida automatica (la quale è sempre affidata all'uomo) che interviene sul treno sovrapponendosi all'uomo (il quale però, salvo situazioni di emergenza, è il « protagonista » della guida del treno) allorquando si determina una particolare situazione. In particolare tale

sistema viene usato per evitare le collisioni, un ostacolo fisso, quando c'è un treno lento che sta per essere raggiunto da un altro veloce il quale non ha osservato, per esempio, un semaforo. Ebbene, in quel caso interviene il blocco automatico.

Superando la tradizionale impostazione delle Ferrovie che « lavorano » su binari pari e dispari, su cui tradizionalmente i treni vanno in modo monodirezionale, in questi ultimi tempi si è introdotta anche una procedura cosiddetta di banalizzazione, sempre con blocco automatico, che consente di far andare i treni in direzione opposta sullo stesso binario e che poi comporta un blocco automatico laddove questo sistema esiste; non è il caso per esempio della tratta ferroviaria a nord di Milano Brescia-Edolo, dove tale sistema non c'è. Sulle linee più importanti si sta introducendo un sistema di banalizzazione che ha un blocco automatico non solo per evitare tamponamenti ma anche le collisioni: ciò permette di usare i binari appunto in modo banalizzato.

Sul blocco automatico c'è infine un aspetto tecnico su cui si raccolgono ancora diverse opinioni. Mi riferisco non ai pericoli di collisioni o di tamponamenti ma all'intervento di questo blocco automatico allorquando si determini uno scarto eccessivo tra la velocità, diciamo, di sicurezza e quella reale del treno.

Su alcuni giornali si è detto che se anche il treno fosse andato troppo forte sarebbe dovuto intervenire un meccanismo di blocco automatico del treno, per cui si presume che si sia verificato un guasto su tale meccanismo. È questo il punto su cui si è dibattuto maggiormente tra macchinisti e tecnici delle Ferrovie ed è anche la questione che ho cercato di capire meglio; peraltro su di essa io avrei detto, secondo un giornale, cose confuse. Stamane ho compiuto l'ennesima verifica ed in effetti dalla direzione del materiale rotabile mi è stato confermato che quanto ho detto ieri è esatto, anche se da taluni contestato. Il blocco automatico interviene quando tra tratte contigue c'è una differenza di velocità massima imposta per

sicurezza, superiore a 60 chilometri orari. Cosa che in questo caso non è accaduta perché prima della curva che si poteva affrontare al massimo alla velocità di 105 chilometri orari c'era una tratta in cui la velocità massima era di 140 chilometri orari.

Al termine della discussione, avvenuta poco fa, parlando con i macchinisti ho chiesto se, qualora la velocità fosse stata elevata, sarebbe dovuto intervenire (nell'attuale situazione delle Ferrovie italiane e con i codici di sicurezza che abbiamo; cosa diversa è ciò che si ritiene di dover fare) un blocco automatico per fermare il treno.

Essi mi hanno risposto negativamente. Nella situazione data, con gli attuali codici di sicurezza, in quella tratta e con quella differenza di velocità imposta dalle due tratte, effettivamente non avrebbe dovuto entrare in funzione il blocco automatico. Questa è la situazione.

Naturalmente bisognerà riflettere sulla velocità con cui si introducono elementi tecnologici di controllo, ma a quanto mi risulta - e non ho motivo di pensare che mi siano state rappresentate situazioni irreali - in quella circostanza particolare non è previsto un intervento automatico per i motivi che ho detto. L'equilibrio macchina-uomo nelle nostre ferrovie è ancora molto sbilanciato.

Ho voluto soffermarmi su questo punto perché su di esso si è svolta una discussione anche molto accesa. Vi sono poi aspetti sui quali negli ultimi mesi mi sono soffermato molte volte. Ritengo che nei decenni scorsi - in particolare negli anni ottanta - in tutto il sistema italiano dei trasporti si sia posto l'accento sulle parole appalti e volume degli investimenti piuttosto che non sulle altre servizio, sicurezza e tecnologia. Però vorrei essere chiaro: questa è una considerazione di carattere generale che ho fatto e voglio fare nella circostanza attuale, tant'è che abbiamo in più occasioni, anche in Commissione, cercato di porre l'attenzione sull'esigenza di guardare al servizio più che al volume complessivo dell'investimento, che non credo sia il parametro

fondamentale cui commisurarsi per costruire una rete efficiente di servizi nel settore dei trasporti.

L'ultimo punto riguarda il rapporto tra Governo, Parlamento e ferrovie. Non c'è dubbio che il livello di controllo e di verifica dell'attività di questa azienda così importante sia stato finora assai modesto: l'ho detto fin dal primo giorno e quindi non mi fa velo ripeterlo oggi, in particolare perché fino ad agosto quell'unità di vigilanza che doveva essere creata per fare da interfaccia non era stata ancora istituita.

Fino ad oggi si sono presi in considerazione più gli aspetti finanziari, contabili ed etici (è giusto affidare risorse ad un'azienda senza averne il pieno controllo?), ma è evidente che questa sciagura fa venire in luce l'altro aspetto del controllo in termini di sicurezza.

Per essere precisi, il ministro Caravale aveva avanzato una proposta di costituzione di una unità di vigilanza, la quale prevedeva l'incardinamento della medesima presso il gabinetto. Essa era stata respinta dal Consiglio di Stato e dunque noi abbiamo studiato il problema insieme al sottosegretario che ha delega in questa materia ed abbiamo deciso di adeguarci ai rilievi del Consiglio di Stato. Dopo alcune settimane di lavoro abbiamo formalmente incaricato la Motorizzazione di costituire al suo interno un soggetto di vigilanza nei confronti dell'attività delle Ferrovie dello Stato, secondo quanto prescritto dalla legge.

Come ricorderete, ho più volte proposto in sede parlamentare un emendamento che dotasse questo settore di un personale più ampio per esercitare questa importante funzione di controllo e di verifica dell'attività delle Ferrovie dello Stato, secondo le richieste della Motorizzazione. Alcune delle sedi in cui avrei voluto inserire tale emendamento erano state ritenute non pertinenti, ma il 30 dicembre 1996 ho inserito nel decreto di fine anno la norma in oggetto.

Non vi è dubbio tuttavia che dobbiamo dire con chiarezza ancora due cose. La prima è che il livello di ammodernamento

tecnologico - non di sicurezza: non credo sia giusto fare affermazioni a vanvera - delle nostre ferrovie è inferiore a quello di altri paesi. Solo in questi mesi sono stati concretamente messi in moto i meccanismi previsti dalla legge del 1993, la quale istituiva una unità con compiti di vigilanza nei confronti di questo ente.

Voglio aggiungere tuttavia, per essere preciso, che mi pare assai difficile pensare di costituire presso la Motorizzazione un istituto che effettui nei confronti dei treni gli stessi controlli previsti nei confronti degli aerei, perché specialmente le nuove compagnie hanno due, tre, quattro, cinque, sei mezzi. Questa unità dovrebbe svolgere un compito generale di verifica e di controllo, non di esame linea per linea e treno per treno, perché altrimenti dovrebbe avere dimensioni paragonabili a quelle delle ferrovie. Né mi risulta che all'estero esista una struttura del genere. Lo dico per rispondere anche a tante osservazioni che sono state formulate in questi giorni.

Credo, quindi, che sul fatto specifico al momento non siano obiettivamente emersi elementi che facciano pensare ad una carenza nei livelli di sicurezza e di controllo. L'inchiesta poi chiarirà se vi siano stati malfunzionamenti e via dicendo, ma sia le condizioni del personale viaggiante, sia le condizioni della linea, sia quelle del treno, sia le caratteristiche di questa tipologia di treni inducono ad escludere fino a questo momento che ci sia stata una carenza dei livelli di sicurezza. Lo ripeto, diverso è il caso di un problema riguardante questo specifico treno, peraltro revisionato per l'ultima volta nel dicembre di quest'anno.

Vi è indubbiamente un problema che investe il livello tecnologico del nostro sistema ferroviario, il quale è molto più arretrato rispetto a quello degli altri paesi. Sul punto vorrei aggiungere che peraltro le ferrovie hanno già nel contratto di programma le risorse per realizzare in tutta la rete italiana l'ATC; sono in corso sperimentazioni e sono state stanziare le risorse necessarie per realizzarlo. Si re-

puta, infatti, che un intervento del genere possa essere realizzato all'incirca in un triennio.

Mi pare quindi di aver spiegato i rapporti tra Governo, Parlamento e ferrovie per quanto riguarda le unità di controllo e di vigilanza.

Desidero fare un'ultima considerazione sulla rete, sullo sviluppo delle ferrovie ed anche sul quadruplicamento di linee, nonché sull'alta velocità. In primo luogo, va detto che la tratta su cui è avvenuto l'incidente non è ad alta velocità, ma è una vecchia rete ordinaria anche se è la più importante del paese perché collega Milano a Roma. In secondo luogo, il Pendolino è un treno che è stato costruito per percorrere le tratte in cui non si realizza l'alta velocità, tanto è vero che viene comprato, ad esempio, dalla Germania per essere utilizzato in quelle parti del paese in cui la Germania non intende realizzare un sistema ad alta velocità; quindi, non presenta né caratteristiche geometriche né caratteristiche tecnologiche tali da definirlo ad alta velocità. Lo dico perché mi pare assolutamente fuori luogo, ed anche un po' di cattivo gusto, attaccare il progetto alta velocità a seguito di un incidente avvenuto su una linea ordinaria e che ha interessato un treno, certo molto moderno, ma concepito nella logica di coprire le zone nelle quali non si può realizzare l'alta velocità. Vorrei aggiungere ancora sul punto che in quella curva i treni normali vanno a 95 chilometri all'ora e il Pendolino può andare al massimo a 105 chilometri orari. Lo dico per chiarire come in questo caso l'alta velocità non c'entri proprio nulla.

Penso tuttavia che questo paese debba porsi seriamente il problema delle risorse e dello sviluppo della sua rete ferroviaria. Non vi è dubbio che, avviata una ripresa della portualità, avviato uno sviluppo dell'aeroportualità, avviato da tempo un significativo sviluppo della rete su gomma, il settore che ci rende più diversi dagli altri paesi europei sia quello del sistema ferroviario. È necessario quindi sviluppare un sistema ferroviario molto avanzato sia

per quanto riguarda le linee sia per quanto riguarda le tecnologie ed il materiale rotabile.

Trovo conferma, anche se le due cose sono indipendenti, sull'esigenza di sviluppare un sistema di quadruplicamento nelle principali città italiane non informato al mito dell'alta velocità (che io non ho mai avuto e che non ho mai esposto in questa sede), ma guidato dall'obiettivo dell'alta capacità di trasporto su rotaia di passeggeri e di merci, con linee più attrezzate e moderne e dotate di tecnologie più sofisticate e con treni di concezione più avanzata, così come peraltro stanno facendo già altri paesi.

Come voi sapete, ho dedicato i primi mesi del mio incarico al tratto ferroviario Milano-Bologna concludendo a dicembre anche un importante accordo con la regione Emilia-Romagna proprio perché ritengo che il quadruplicamento di tale tratto ferroviario, essendo già realizzato quello tra Firenze e Roma ed essendo in corso di realizzazione quelli tra Napoli e Roma e tra Firenze e Bologna, sia un dato fondamentale per la dorsale del nostro paese. Come dicevo, tutto questo deve essere realizzato non seguendo il mito della più alta velocità possibile, ma con l'obiettivo di realizzare un'armatura ferroviaria tecnologicamente attrezzata, così come si è fatto nei principali paesi europei, cioè con l'obiettivo di far viaggiare passeggeri e merci sia pure nell'ottica di una revisione del progetto iniziale che riguardava solo i passeggeri.

Chiedo ancora scusa per il ritardo con cui sono arrivato, peraltro limitato all'arco di cinque-sei minuti, ma è stato dovuto alla volontà di acquisire dati più precisi. Ritengo che ulteriori notizie debbano essere fornite nei prossimi giorni, anche perché questa gravissima sciagura indica al Parlamento e al Governo la necessità di svolgere un lavoro approfondito su tutto il tema inerente alla sicurezza del trasporto ferroviario e del trasporto in genere, tema su cui si è lavorato molto negli ultimi mesi anche in stretto contatto con la Commissione trasporti, ma sul quale occorre ancora ritornare, ove si pensi che la

mortalità negli incidenti stradali è di gran lunga superiore a quella relativa ad altri tipi di trasporto (in Italia muoiono circa 124 persone al giorno a causa di incidenti stradali). È giusto che un servizio pubblico usufruisca di *standard* di sicurezza molto elevati. Al di là di questo fatto specifico, credo che si possa sviluppare la qualità tecnologica della nostra rete per cui è nostro dovere impegnarci in questa direzione.

Vorrei ancora ricordare che ogni volta che la legge finanziaria è sottoposta all'esame del Parlamento le ferrovie sono considerate il settore in cui si possono reperire le risorse per compensare le esigenze più varie, come è successo anche in occasione dell'ultima legge finanziaria. Cerchiamo dunque di lavorare in maniera più mirata, cerchiamo di capire se vi siano settori, quali quello delle consulenze o della pubblicità, sui quali operare tagli, ma soprattutto evitiamo in futuro di applicare una logica indiscriminata, perché è importante dare certezza del futuro a questa azienda circa i flussi di investimento e di trasferimento della spesa corrente. È accettabile che tali flussi siano inferiori al passato, ma non è accettabile che siano incerti nella loro misura perché devono essere programmati per una attività molto delicata. Insomma non dobbiamo considerare le ferrovie come un contenitore da cui attingere in modo indiscriminato perché è bene che, qualunque sia il livello del rapporto tra Stato e ferrovie, tra Governo, Parlamento e ferrovie, esso sia serio e tale da consentire una programmazione di sviluppo e di risanamento che rappresenta un obiettivo difficile ma irrinunciabile per il nostro paese.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere agli interventi sulla informativa testé resa, ritengo che la Presidenza della Camera debba dare atto al Governo e, per esso, al ministro Burlando, della prontezza con la quale ha accolto l'invito formulato ieri sera ad essere presente oggi in Assemblea per fornire le prime e necessarie informazioni

sul disastro ferroviario verificatosi domenica scorsa.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Baccini. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, intervengo in questo dibattito, a nome del gruppo del CCD-CDU, per fare riferimento non tanto alle argomentazioni di carattere tecnico...

PRESIDENTE. Onorevole Baccini, mi scusi se la interrompo.

Onorevole Bolognesi, per cortesia!

La prego di proseguire il suo intervento, onorevole Baccini.

MARIO BACCINI. Dicevo che intervengo nel dibattito non tanto per entrare nel merito delle argomentazioni tecniche che il ministro ha voluto riportare con puntuale attenzione (anche nel rispetto di questo Parlamento), quanto per soffermarmi su alcune considerazioni di carattere politico generale, perché ritengo che la vicenda del Pendolino ci richiami la necessità di un'attenzione particolare che il Parlamento deve prestare al settore dei trasporti.

Abbiamo più volte concordato con il ministro dei trasporti, l'onorevole Burlando, sulla strategia di massima che il Governo ha voluto darsi nel settore dei trasporti. Nel confronto che ha avuto luogo presso la Commissione trasporti si è registrata - lo devo dire - una grande sensibilità politica da parte del Governo e del ministro, anche se in alcune occasioni le diversità emerse sono state puntuali e sottolineate. Abbiamo insieme concordato che probabilmente, per il bene del paese, la politica doveva prevalere sugli interessi di parte e sulle gestioni complessive dei *management*.

Proprio grazie a questa intesa di carattere generale, abbiamo risolto - pur con grande preoccupazione - sia il problema del trasporto navale - con il decreto-legge sul settore portuale, nell'esame del quale si è registrato un consenso quasi unanime del Parlamento - sia quello dell'assistenza al volo.

Sul problema delle Ferrovie dello Stato si sono però registrate differenze - anche di impostazione politica - nel dibattito politico. Lo abbiamo rilevato sull'accordo di programma e di servizio e, per quanto ci riguarda, abbiamo soprattutto evidenziato il fatto che sul problema dei trasporti non bisogna minimizzare, ma accendere la « lampadina rossa » di un'attenzione particolare. Ci siamo espressi e ci esprimiamo in tal senso perché riteniamo che i problemi che stanno gravando su questo settore strategico per andare in Europa - come ricordava lei nei numerosi interventi svolti anche in tale contesto - siano numerosi e delicati: mi riferisco ai problemi della giustizia, delle stragi, della sicurezza, della gestione delle privatizzazioni degli aeroporti e ai fatti che stanno emergendo in questi giorni riguardo agli appalti per la Malpensa (sono tutte questioni che ci preoccupano non poco!).

Allo stesso modo, riguardo alla questione della sicurezza - come veniva ricordato dall'onorevole Stajano, presidente della Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni - abbiamo puntualizzato, in tempi non sospetti e come membri della stessa Commissione, la necessità di avere un'attenzione particolare. Ci siamo espressi in tal senso perché riteniamo che la politica non sia un conto da ragionieri - con tutto il rispetto per tale categoria - ma un alto e nobile strumento per giungere alla soluzione dei problemi!

Signor ministro, riguardo al problema della sicurezza, le preannuncio che nei prossimi giorni presenteremo una proposta di legge per proporre l'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sull'Alitalia in particolare e sulla sicurezza in generale dei trasporti (come abbiamo detto anche questa mattina in Commissione al dottor Cimoli riguardo al problema delle Ferrovie dello Stato). Signor ministro, le confesso che ci preoccupiamo quando lei viene in Parlamento per affermare che, dal punto di vista della sicurezza, probabilmente non vi sono problemi di massima. Riteniamo, invece, che da oggi debba partire quel piano generale

dei trasporti la presentazione del quale lei ci ha preannunciato diverse settimane fa.

Dobbiamo concordare una politica dei trasporti; dobbiamo attuarla con urgenza perché altrimenti il suo ministero, che fino ad oggi ha navigato in acque calme, signor ministro, susciterà nei prossimi mesi, nei prossimi anni un'attenzione particolare per quello che sta avvenendo nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Merlo. Ne ha facoltà.

GIORGIO MERLO. Signor Presidente, ringrazio anch'io, a nome del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, il ministro Burlando per l'ampia relazione svolta; una relazione che, tuttavia, non scioglie alcuni nodi e non fornisce alcune risposte che probabilmente molti cittadini oggi attendevano.

Del resto la sciagura di Piacenza ha riproposto al centro dell'attenzione della pubblica opinione la sicurezza del nostro sistema ferroviario e in particolare la garanzia dell'efficienza dei treni ad alta velocità. Nella storia decennale dei treni superveloci in Europa non si registrano, infatti, incidenti di tale gravità.

Pur rispettando le indagini della magistratura, e su questo concordiamo ovviamente con il ministro, per accertare le cause vere della sciagura di domenica scorsa, non possiamo non affrontare il capitolo della sicurezza dei treni ad alta velocità e, di conseguenza, la conduzione dell'azienda delle Ferrovie dello Stato. Crediamo che sciagure di questo genere — lo abbiamo detto anche questa mattina in Commissione trasporti in presenza dell'amministratore Cimoli — non possano più essere archiviate come semplici errori umani. Se ci sono precise responsabilità nella gestione quotidiana delle ferrovie, devono essere individuate e, se necessario, si deve invertire la rotta anche con una nuova dirigenza.

Probabilmente, come emerge in modo sempre più evidente, queste sciagure sono legate alla cosiddetta ristrutturazione e all'organizzazione del lavoro nelle ferro-

vie. Credo che il problema non sia solo quello di arrestare banalmente il progetto dell'alta velocità, ma semmai quello di prestare un'attenzione del tutto particolare alla pesante riduzione della manutenzione di mezzi e di linee avvenuta in questi ultimi tempi, accompagnata dagli oltre 80 mila prepensionamenti in quattro anni che hanno fatto saltare orari e normative abbassando gli *standard* di sicurezza.

Sotto questo profilo, d'altro canto, sappiamo bene che il Pendolino non ha nulla a che vedere con il progetto dell'alta velocità, che richiede invece una rete apposita. Ma non possiamo, al contempo, continuare a tagliare pesantemente sulla manutenzione, sacrificandola sull'altare della sempre più contorta ed equivoca ristrutturazione. Noi crediamo che sia proprio qui, signor ministro, che entra in gioco la conduzione politica e gestionale dell'attuale vertice dell'azienda Ferrovie dello Stato. Non è più tollerabile che incidenti di questa entità e gravità avvengano non su linee vetuste o secondarie ma sulla fondamentale ed ipertecnologica tratta Milano-Roma e sul supertreno ETR 460. Probabilmente, anzi quasi sicuramente, entrano in discussione le recenti scelte dei vertici delle Ferrovie dello Stato con la pesante riduzione degli organici e le perduranti difficoltà nel saper gestire la manutenzione, i mezzi, le linee e gli orari di lavoro.

Ed è per questo, allora, che di fronte ad un quadro sconcertante e decisamente negativo, probabilmente è richiesto al ministro dei trasporti un ruolo più chiaro al fine di evitare, tutti insieme, da un lato sciagure di questo genere, ma soprattutto il « deragliamento » della politica dei trasporti, in questo caso del settore ferroviario che, secondo noi, è ancora in balia del pressappochismo, della confusione e di una gestione fino a ieri allegra e probabilmente molto spregiudicata ed oggi forse passiva ed incapace di fronte alle nuove sfide.

Qui entra in discussione — e concludo — la storia dell'alta velocità, dove continuano a mancare le necessarie infrastrut-

ture. Al riguardo vorrei ricordare che l'Italia continua ad essere il fanalino di coda nelle realizzazioni, visto che anche altri paesi europei - cito soltanto Spagna e Germania - hanno già tratte complete ad alta velocità. Per quanto riguarda il Pendolino, ad esempio, esso viene usato impropriamente sulle linee italiane ad alta velocità perché non esiste ancora una rete organica: è il mezzo ideale, quasi unico in Europa, per risparmiare tempo sulle linee tradizionali, che grazie al sistema di pendolamento delle casse-vetture consente di guadagnare il 30 per cento in velocità nelle curve senza toccare la linea.

Ecco perché riteniamo che sotto questo profilo e soprattutto dopo la sciagura di Piacenza sia quanto mai necessario porre al centro dell'attenzione la politica dei trasporti e in particolare quella del settore ferroviario (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Presidente, signor ministro, non ricordo un incidente ferroviario in cui la colpa alla fine non sia stata attribuita ai ferrovieri. Neanche questa volta ci smentiamo, anche se il caso può sempre portare ad una tale conclusione.

Oggi però noi vogliamo sottolineare il fatto che nelle ferrovie in questi anni vi è stato un calo nella manutenzione delle linee e dei mezzi tant'è che rifondazione comunista ha proposto l'avvio di un'indagine conoscitiva da parte del Parlamento, proposta che è stata approvata. Lo abbiamo fatto proprio perché sapevamo quali fossero le condizioni delle ferrovie e ciò poteva essere conosciuto da tutti. Nello stesso tempo - com'è stato in questa sede ribadito - vi sono stati 80 mila prepensionamenti e tali provvedimenti sono stati adottati a pioggia; tutto ciò sta disarticolando la struttura dell'azienda: migliaia di ore di straordinario, riposi non usufruiti, normative che stanno saltando, orari che non vengono rispettati. Anche questi sono problemi che attengono alla sicurezza.

Allora, signor ministro, il problema non è la tecnologia o l'uomo; per quanto riguarda la sicurezza, la questione sta nei costi. Le ferrovie italiane sono le più sicure nonostante - guarda caso - vengano utilizzati gli uomini. Perché dunque si rinvia a proposito della legge n. 626? Perché sui treni i delegati della sicurezza non possono andare? È un problema di costi e di controlli, proprio ciò che dobbiamo invece consentire.

Non ci facciamo oggi intenerire dalle lacrime di coccodrillo di coloro che propongono commissioni d'inchiesta o di quanti solo oggi scoprono quello che sta accadendo nel mondo dei trasporti. La flessibilità, la *deregulation*, l'abbattimento dei costi per quanto riguarda il personale, la diminuzione delle normative, la compressione degli orari: tutto questo è il tarlo che porta alla riduzione della sicurezza nei trasporti. È proprio a tale proposito che dobbiamo compiere una scelta politica, per non piangere un morto dopo l'altro.

Sappiamo benissimo, signor ministro, che l'alta velocità non c'entra con questo incidente tranne che per un punto. Infatti, da una parte tagliamo i fondi alla sicurezza ed alla manutenzione ed operiamo riduzioni di personale, mentre dall'altra, per quanto riguarda l'alta velocità, al progetto TAV si concedono tutti i finanziamenti richiesti (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*). Articolo 11 del contratto di programma: lo Stato ripiana a piè di lista qualsiasi esigenza finanziaria.

Per questo, signor ministro, giacché lei fra quindici giorni dovrà riferire al Parlamento sulla situazione dell'alta velocità, le chiediamo che quel progetto venga bloccato, perché non ha nulla a che fare - giustamente - con quanto affermava lei, con la quadruplicazione degli assi principali, con il trasporto merci. Quel progetto non ha niente a che vedere con le ferrovie; anzi, se dovesse essere portato avanti, rischierebbe di determinare la fine delle altre parti del settore ferroviario.

Concludo, signor ministro, dicendo che il Governo in carica ha suscitato aspetta-

tive di cambiamento. Noi crediamo, non senza una particolare sottolineatura, che, qualora riuscissimo a cambiare le Ferrovie dello Stato ed i trasporti nel nostro paese, cambieremmo un bel pezzo d'Italia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Chiedo ai due colleghi del gruppo misto, che hanno chiesto di parlare, come intendano usufruire dei cinque minuti assegnati al loro gruppo.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, interverrò anche a nome del collega Piscitello, che ha preannunciato di rinunciare a parlare, giacché su tale tematica vi è una sostanziale identità di vedute tra la Rete ed i verdi.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Ha dunque facoltà di parlare, onorevole Galletti.

PAOLO GALLETTI. Se, come emerge in sostanza dalle dichiarazioni del ministro, che ricalcano quanto detto oggi in Commissione trasporti dall'amministratore delegato Cimoli, ad un primo esame treno e sistema risultavano essere regolari al momento della sciagura, ciò preoccupa ancora di più, signor ministro. Significa infatti che allora è il sistema stesso che non è affidabile. Sottolineo questo aspetto non per creare allarmismo, in quanto il treno rimane comunque il mezzo più sicuro in assoluto ed i treni italiani quelli più sicuri in Europa, ma perché oggi dobbiamo discutere e modificare profondamente la politica dell'azienda Ferrovie dello Stato che nelle passate gestioni ha commesso errori madornali. Quindi, se è vero in astratto che l'incidente di cui discutiamo non c'entra con l'alta velocità (anche se, secondo le specifiche dell'Unione europea, l'alta velocità è quella superiore ai 160 chilometri orari sulla rete esistente), è altrettanto vero che la passata gestione dell'azienda Ferrovie dello Stato, che non rispondeva né al Governo né al Parlamento, aveva incentrato non solo la sua immagine, ma i suoi investimenti sul gigantismo di questi ul-

timi, sul mito futurista della velocità a scapito della capacità di gestione della sicurezza e della manutenzione.

Si è risparmiato, quindi, sulla sicurezza e sulla manutenzione e non si sono attuati gli investimenti (lo ha detto anche il signor ministro) che in altri paesi sono stati fatti sull'intera linea, non solo sulle tratte dedicate ai treni superveloci in merito ad un sistema automatico di sicurezza. Per questi investimenti, peraltro, esistono fondi cospicui nel contratto di programma approvato. Purtroppo, secondo quanto dichiarato dall'amministratore delegato stamattina, questo sistema automatico di sicurezza entrerà in vigore per alcune tratte solo nel 1999 e per altre solo nel 2000. Nella scelta delle priorità, inoltre, non si sono ammodernati i nodi ferroviari, obiettivo prioritario in altri paesi europei come la Germania. Si è preferito aprire frettolosamente (ricordo il ministro Fiori) cantieri inesistenti sulla linea Roma-Napoli come priorità assoluta del nostro paese, con un'operazione di immagine che sottintendeva appunto una concezione esasperata degli appalti e degli investimenti su linee nuove e l'abbandono sostanziale dell'insieme della rete, declassata a « rami secchi », a sistema obsoleto.

Invece, come ha detto anche il ministro in altre occasioni, io approvo questa concezione: il sistema di trasporto è innanzi tutto capacità di gestione e gestire un sistema tecnologicamente complesso è molto difficile, perché occorre capire che più il sistema è tecnologicamente complesso, più aumentano i rischi, contrariamente a quanto si pensa, e l'idea utopica della totale automatizzazione non garantisce di per sé minori rischi; tutt'altro.

Nel merito - oltre a quanto indicato dal ministro, che va verificato - occorre capire, ad esempio, perché non esista un segnale che avverte i macchinisti del treno un chilometro prima della curva, prima del ponte sul Po, come è stato chiesto nei mesi scorsi da molti macchinisti. Non un sistema automatico, quindi, ma un sistema che avverta il macchinista. Ciò probabilmente avrebbe garantito maggiore sicurezza su quella tratta. Perché abbiamo un

differenziale di velocità di 60 chilometri orari e non di 30 o di 40? Queste sono domande cui bisogna rispondere in sede tecnica, ma anche in generale rispetto agli investimenti per la sicurezza.

Perché vi è stato un allungamento dei tempi per la revisione del materiale rotabile e della linea? Perché, più in generale - mi avvio a conclusione - non abbiamo investito sulla sicurezza e sulla manutenzione con maggiore attenzione rispetto ai nuovi investimenti sulla TAV?

Dobbiamo avere non solo risposte a questi quesiti ma un decisivo cambiamento di rotta nella gestione delle Ferrovie dello Stato perché l'inizio è stato promettente, ma oggi, cogliendo anche l'occasione sia dell'analisi che si compie in Commissione trasporti in ordine alla sicurezza, sia della verifica che occorre effettuare in Parlamento rispetto a tutta la vicenda TAV, abbiamo la possibilità di voltare pagina e potenziare le ferrovie, anche con quadruplicamenti dove occorre, abbandonando però i miti illusori del passato che ci hanno consegnato un'azienda in grave difficoltà e con le spese tutte a carico del contribuente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di lasciare libero l'emiciclo.

Onorevole Angelici, per cortesia!

Ha chiesto di parlare l'onorevole Stajano. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, non voglio parlare dell'incidente verificatosi, se non per ricordare le vittime ed associarmi alle manifestazioni di cordoglio che sono già state espresse. Parlerò invece degli impianti di sicurezza del trasporto ferroviario e prima ancora vorrei dire una parola sul concetto di sicurezza. Infatti, da alcune delle ricostruzioni che sono state fatte, da qualche parola di troppo che è stata pronunciata, si ha l'impressione che questo concetto non sia chiaro dal punto di vista formale, espressivo, ontologico. La sicurezza cautela dall'errore, cautela dal danno; è una misura di

salvaguardia intesa ad evitare che l'errore determini rovinose conseguenze, disastri, disastri ferroviari, onorevole ministro.

Ebbene, il sistema di sicurezza delle ferrovie e del Pendolino è assolutamente inadeguato: lo abbiamo scoperto oggi ascoltando l'amministratore delegato delle Ferrovie Cimoli. Risulta che il nostro sistema ferroviario, anche con mezzi di locomozione, come il Pendolino, che viaggiano a velocità che raggiungono i 250 chilometri orari, non ha un meccanismo automatico di guida e di frenatura se non quello marginale che secondo buon senso - e questa è una espressione utilizzata dall'ingegner Laganà (e non da me), responsabile della trazione delle Ferrovie dello Stato - è stato fissato in 60 chilometri all'ora: il meccanismo di guida, cioè, si blocca se su una determinata linea il treno supera di soli 60 chilometri la velocità stabilita (paradossalmente anche a 40 chilometri all'ora è possibile che il treno deragli, come pare sia accaduto a Piacenza).

Si è affermato che per ovviare a questa carenza tecnica è sufficiente prevedere la presenza di due macchinisti in cabina, anzi di un macchinista e - così come suggestivamente è stato detto - di un navigatore, quasi che il Pendolino sia un'auto da *rally*, in grado di annotare i segnali e prestare maggiore attenzione.

Ebbene, si potrebbe sostenere che questo sistema di controllo automatico dei treni non è stato previsto nella conferenza di programma e di servizio, nel contratto di programma e di servizio. E invece no! Una volta tanto il potere politico, il Parlamento è stato accorto, prudente ed ha stanziato nel 1994 dei fondi per il contratto di programma dal 1994 al 2000 proprio a questo scopo, cioè per l'attrezzatura tecnologica della linea. Tuttavia, di questi soldi stanziati dal 1994 non si è speso nulla, neanche oggi. Ci sono dei contratti che devono essere ancora oggetto di appalto reale, quindi di aggiudicazione. È in corso una gara internazionale: accerteremo successivamente in che fase ci troviamo, se siamo ai primi adempimenti formali o se siamo già in fase di aggiu-

dicazione: l'ingegner Cimoli non ce lo ha detto, ma sappiamo che siamo molto lontani dalla possibilità di avere questo sistema di sicurezza; forse lo avremo nel 1999 o nel 2000.

E sì che questo impianto sulla tratta più importante d'Italia, cioè da Milano a Napoli, costa soltanto 170 miliardi, ivi compresa l'attrezzatura a bordo del treno. Davvero, in questo caso possiamo dire senza polemica - io amo le frasi sommesse e non sono abituato alla retorica roboante - che la vita umana costa poco!

E vi è un altro disagio, anzi un altro disastro che vorrei...

PRESIDENTE. Temo, onorevole Stajano, che questa osservazione dovrà rinviarla ad un'altra occasione, perché il suo tempo...

ERNESTO STAJANO. Presidente, se mi concede ancora un minuto...

PRESIDENTE. No, non posso concederglielo, perché non posso violare il regolamento!

ERNESTO STAJANO. E allora concluderò così amaramente il mio intervento (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, una tragedia come il deragliamento del Pendolino Milano-Roma con il suo triste fardello di morti non può e non deve divenire un pretesto per le strumentalizzazioni politiche. Verremmo veramente meno a quello che è il nostro dovere se dovessimo approfittare di queste morti, di queste sciagure per cercare di imporre all'opinione pubblica il nostro punto di vista sulle condizioni del sistema dei trasporti nel nostro paese.

Una riflessione è però necessaria, anche perché il dibattito su questa tragedia ha un senso se può trasformarsi in uno

strumento utile per la conoscenza delle cause, che è l'unico mezzo per prevenire altre tragedie.

Il disastro di Piacenza è l'anello tragico di un mese nero per l'intero sistema ferroviario italiano, un sistema dissestato, mortificato nei finanziamenti, sempre al centro di discussioni, a volte oziose, sulle scelte operative ricercate e progettate ma non del tutto ancora attuate. Un mese nero, dicevo, un periodo di inconvenienti, di malfunzionamenti, di disservizi e ritardi, che sembra non ancora concluso, se è vero, com'è vero, che anche ieri si è sfiorata, se non una nuova tragedia, la possibilità di un nuovo incidente nei pressi di Lodi, dove l'espresso Ancona-Milano è stato bloccato giusto in tempo dai macchinisti. Uno dei freni a disco di una delle vetture si era staccato; se quel pezzo del sistema frenante si fosse incastrato tra le ruote e i binari, il deragliamento di alcuni vagoni sarebbe stato probabilmente di nuovo inevitabile.

Si è trattato, quindi, di un mese di treni in ritardo, bloccati dalla neve, di guasti ingiustificabili all'ETR 500, il treno ad alta velocità, di vetture immesse in servizio con l'apparato elettrico e quello di riscaldamento inutilizzabili. È accaduto a Bolzano, dove alcuni passeggeri, giustamente inviperiti, hanno preteso ed ottenuto la sostituzione delle carrozze. Vi sono stati poi una serie di episodi minori, che hanno messo in luce gravi carenze nella manutenzione del materiale rotabile da parte delle Ferrovie dello Stato; carenze di manutenzione che i sindacati attribuiscono, forse non senza ragione, ai forti tagli di personale che le Ferrovie hanno attuato di recente, ma che potrebbero derivare anche da difficoltà di altro tipo.

A questo riguardo è forse più giusto e più opportuno osservare che, se è circostanza indubitabile che oggi si registra da parte delle Ferrovie un'attenzione minore rispetto al passato per la manutenzione delle vetture, e se è altresì inevitabile che la minore attenzione alla manutenzione di un treno destinato a viaggiare a velocità anche elevate può divenire causa di una

tragedia, è innegabile che ciò possa dipendere anche e soprattutto, a nostro modo di vedere, dai tagli che le Ferrovie hanno continuamente subito e che, come lo stesso ministro ha testé lamentato, sono stati operati anche con l'ultima legge finanziaria.

Il sistema ferroviario italiano non è stato quindi nel dopoguerra all'altezza del processo economico del paese, almeno non lo è stato sicuramente per quanto riguarda il materiale rotabile. Dobbiamo ricordare che l'incidente verificatosi l'altro ieri è avvenuto su un binario che è stato poggiate nel secolo scorso e riguarda una tecnologia che data un secolo dopo e che abbiamo esportato in molti paesi d'Europa. Siamo quindi il paese del paradosso, in quanto viaggiamo su reti ferroviarie del 1800 e proponiamo una tecnologia, che viaggia su queste reti e che esportiamo all'estero, dell'anno 2000.

PRESIDENTE. Onorevole Mammola, la prego di concludere.

PAOLO MAMMOLA. Concludo, Presidente. Mi consenta solo di svolgere un paio di ulteriori considerazioni.

Ci chiediamo, rispetto a quanto sostenuto da altri colleghi, se questa non sia una delle motivazioni che ci devono indurre a dotare il nostro sistema ferroviario di maggiori e migliori infrastrutture dando finalmente vita al raddoppiamento delle linee per l'alta velocità dove far viaggiare questi treni...

PRESIDENTE. Onorevole Mammola, non mi costringa a toglierle la parola.

PAOLO MAMMOLA. Sto concludendo, mi lasci...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma sta andando oltre: se sono previsti cinque minuti, si tratta di cinque minuti!

PAOLO MAMMOLA. Mi scuso, Presidente, e concludo il mio intervento chiedendo al ministro dei trasporti alcune indicazioni circa la politica che il Governo

seguirà per sapere se non ritenga che sia necessario reinvestire nuovamente nelle ferrovie, in linea e nell'ottica da tutti auspicata, piuttosto che distribuire a pioggia, per esempio nel sistema di produzione degli autoveicoli, risorse che potrebbero essere diversamente destinate dallo Stato per gli utenti ed i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Desideriamo innanzitutto manifestare il cordoglio alle famiglie delle vittime dell'incidente di Piacenza. Crediamo anche che questo malaugurato incidente, le cui cause saranno stabilite dalla magistratura, non sia pregiudizievole per portare avanti il discorso dell'alta velocità, del trasporto integrato, per poter andare in Europa al passo degli altri paesi, che ormai cominciano a viaggiare sui cuscinetti elettromagnetici mentre noi viaggiamo con treni superveloci su linee tuttora inadeguate.

Credo, signor ministro, che treni potenti come l'ETR non dovrebbero poter viaggiare sulle linee ordinarie quando manchino quei dispositivi di sicurezza che permettono, secondo i progetti, per esempio, di far sentire al locomotore un ostacolo già a sei chilometri di distanza; quando non vi siano sui binari quei sensori che consentono di variare la velocità all'approssimarsi di una curva; quando non vi siano tutti quegli strumenti che aiutano il macchinista a far viaggiare il convoglio in modo sicuro. Ritengo che questo non sia il modo per andare in Europa, ma il modo per non fare progressi con riferimento alla velocizzazione del servizio. A nostro modo di vedere la sicurezza va di concerto con il servizio erogato e viceversa. Non si può pretendere di fornire un servizio veloce senza assicurare allo stesso tempo la sicurezza.

Riteniamo che a tale proposito si dovrebbe valutare la frequenza dei collaudi dei mezzi, delle rotaie, del materiale rotabile, nonché la frequenza delle visite di controllo psicofisico degli operatori

(come avviene in campo aeronautico). Tutto questo dovrà essere riconsiderato per garantire al cittadino mezzi sui quali viaggiare in modo sicuro. Attendo in proposito una risposta del ministro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giardiello. Ne ha facoltà.

MICHELE GIARDIELLO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, la gravità dell'incidente ferroviario avvenuto domenica a Piacenza ha scosso profondamente il nostro paese non solo per il bilancio drammatico di vite umane (8 morti e decine di feriti), non solo perché gli incidenti si susseguono su altre reti ferroviarie con ritmo sempre più frequente - nello stesso giorno, fortunatamente in modo meno grave, tra Montalto di Castro e Tarquinia e in prossimità di Napoli centrale, e nelle settimane scorse sulla linea di Edolo, con 4 morti e 43 feriti - ma soprattutto perché pone interrogativi seri ed inquietanti. Come è potuto accadere? Cosa si è fatto, cosa si farà per accrescere gli *standard* di sicurezza?

Si affievolisce una certezza antica e cioè che in treno si può viaggiare in modo veloce, confortevole e al tempo stesso in modo sicuro. C'è ancora questa certezza nella testa di tanti viaggiatori e di tanti lavoratori delle Ferrovie dello Stato! Cosa facciamo noi (questa la domanda che viene dal paese), cosa fa il Parlamento, il Governo, la società Ferrovie dello Stato?

La Commissione trasporti, come è stato ricordato, ha avvertito questa esigenza e ha deliberato una indagine conoscitiva alcuni mesi fa, attualmente in corso, che ci auguriamo si possa concludere; per questo fine lavoreremo, in tempi brevi, con elementi certi e indicazioni operative precise. Sulla base degli elementi che emergeranno, chiediamo al Governo se non ritenga necessario rivedere i contratti di programma e di servizio adeguandoli con certezza di risorse a maggiori *standard* di sicurezza. Insisteremo su questo

punto anche perché chiediamo al Governo e al ministro dei trasporti di verificare, così come abbiamo scritto nella nostra interpellanza, se corrispondono al vero le voci secondo cui le Ferrovie hanno ridimensionato l'impegno finanziario e organizzativo in materia di manutenzione della rete e del materiale rotabile, con la conseguente minore sicurezza sull'esercizio.

Questa mattina abbiamo ascoltato in Commissione l'ingegner Cimoli e molti altri dirigenti della società che hanno parlato dell'ATC (*automatic train control*), per il quale c'è già un primo finanziamento, dicendo che tale progetto sarà operativo a regime nel 2000. Mi chiedo e chiedo al ministro: si può accelerare l'esecuzione di questo sistema essenziale per la sicurezza? Anche per quello che riguarda le nuove tecnologie ci è stato detto che occorrerebbero altri 2.000 miliardi oltre a quelli già appaltati ed in progettazione. Condividiamo l'impostazione che su questo punto il ministro ha dato sia nelle interviste sia adesso, ma ci aspettiamo scelte conseguenti, in primo luogo da parte della società Ferrovie dello Stato.

Ebbene, signor Presidente, noi non parteciperemo a questa sorta di referendum che si è aperto in queste ore scegliendo di stare o tra chi, e molte volte con leggerezza e poca generosità, parla di errore umano (i macchinisti impegnati erano di grande esperienza e di grande professionalità) o tra chi sembra avere già elementi certi (la velocità, il materiale rotabile, le infrastrutture). Il magistrato parla di concause, più cause. Noi attenderemo che gli accertamenti che emergeranno dalle inchieste aperte dalla magistratura e dal ministero portino a scelte chiare, ma una cosa vogliamo dire in questo momento. La manutenzione, signor Presidente, quella programmata e preventiva, oltre a quella ordinaria e straordinaria, non può essere un *optional* ma deve divenire una cultura per le nostre imprese.

Infine, signor Presidente, mi permetto di rivolgere da questi banchi un sentito

ringraziamento a quanti, ferrovieri, vigili del fuoco, forze dell'ordine, operatori sanitari, volontari, si sono adoperati in quelle ore drammatiche. I soccorsi sono stati immediati ed effettivi. Ai familiari delle vittime esprimo, a nome del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo, il nostro più vivo cordoglio. Mi auguro che questo caso non venga archiviato come un puro caso di cronaca (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, anche il gruppo di alleanza nazionale esprime nei confronti dei familiari delle vittime il cordoglio di cui ella si è fatto interprete nella seduta di ieri. Come parlamentare eletto nella città di Piacenza devo dire che provo un senso di disagio ad intervenire oggi, soprattutto dopo le polemiche di queste ore, che hanno visto, ad esempio, l'ingegner Cimoli venire prima a Piacenza e poi rendersi protagonista di una serie continua di battibecchi, di rimbrotti, di repliche nei confronti dei sindacati quasi che il vero duello, la soluzione di quanto accaduto, quasi che la verità non stia nelle indagini ordinate dalla magistratura o nelle indagini che stanno sviluppando le commissioni amministrative d'inchiesta, ma stia soltanto nelle polemiche di parte, quasi che a quelle povere vittime si potesse restituire la vita con le polemiche. Allora penso di dover dire che le polemiche alimentate artatamente non servono a niente e a nessuno, fanno parte di una penosa schermaglia che non volevamo sicuramente avere dinanzi ai nostri occhi. Ma siamo andati anche oltre: vi sono stati rimbrotti tra direttori di giornali e telegiornali su chi fosse stato il migliore, il più capace nel riprendere quanto è accaduto, quasi si trattasse non di un evento luttuoso ma di un grande spettacolo sportivo. A tale spettacolo si è arrivati in quel gioco dello scaricabarili che oggi vuol accreditare questa tragedia come figlia di nessuno.

La destra non ci sta, non ci sta alle speculazioni e chiede che con i tempi tecnici propri delle indagini si arrivi a poter avere delle risposte certe in ordine alla dinamica dei fatti.

Signor ministro, debbo aggiungere che non ci interessano in questo momento i pettegolezzi, ci interessa una verità che è innanzitutto rispetto per coloro i quali sono stati vittime ma anche per coloro i quali — nessuno lo ha detto in questa sede — con mirabile capacità (parlo delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, del personale sanitario e soprattutto della comunità umana della città di Piacenza) si sono impegnati per far sì che, in un'Italia dove nulla funziona, i servizi e gli interventi fossero efficienti, efficaci e tempestivi.

Non sfrutteremo questa occasione per recitare il *de profundis* sull'alta velocità. Riteniamo infatti che il progetto sull'alta velocità debba andare avanti, ma al tempo stesso debba essere realizzabile, studiato all'insegna della sicurezza, senza ridurre tutto alla solita fabbrica di mazzette o alla solita lugubre anticamera di morte.

Stamane abbiamo ascoltato l'amministratore straordinario delle Ferrovie; al ministro Burlando diciamo soltanto che la sua relazione non ci ha convinto; non ci ha convinto perché la relazione sembrava quasi un'autodifesa di natura personale o dell'ente. Ma come è possibile che con sedici commissioni, 49 mila dipendenti, 600 riunioni all'anno tutte dedicate alla sicurezza, null'altro si possa dire che di ritenere di poter escludere una responsabilità di qualsiasi tipo all'infuori della velocità?

Noi invece pensiamo che, al di là delle responsabilità, che possono essere imputabili ad un errore umano, vi debba essere uno studio più approfondito. Signor ministro, lei che è stato sul posto sa benissimo che se quel convoglio fosse deragliato 50 metri più avanti oggi non saremmo dinanzi soltanto a otto vittime ma ad una tragedia di immani proporzioni. Proprio perché non vogliamo dover assistere un domani ad un nuovo dibattito in Commissione, ad una nuova relazione piatta da parte di questo o quell'ammi-

nistratore delegato, chiediamo che finalmente si faccia una seria politica sulla sicurezza dei trasporti (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono pertanto conclusi gli interventi sull'informativa urgente del Governo sul disastro ferroviario del treno ETR 460 Milano-Roma.

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Presidente, sentendo quanto è avvenuto ed associandomi a quanto hanno detto altri colleghi, non vorrei tuttavia che quest'Assemblea si tramutasse in « commemoropoli », anche se rispetto chi commemora.

La prevenzione è fondamentale. Si è parlato dell'oggetto del disastro, ma credo che la prevenzione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Guidi, ma lei dovrebbe parlare sull'ordine dei lavori.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, per rendere più celeri i nostri lavori le chiedo di voler autorizzare la pubblicazione del testo del mio breve intervento in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro, onorevole Guidi.

Per l'assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 2887 (ore 17,04).

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1, dell'articolo 92 del regolamento che il seguente disegno di legge sia deferito alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede legislativa:

« Sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge recanti interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria » (2887) con il parere delle Commissioni III, V, IX e XII.

Tuttavia, poiché dal prescritto *quorum* di deputati, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, è stata presentata opposizione a tale assegnazione, avverto che non si procederà alla votazione, rimanendo il provvedimento assegnato in sede referente alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) con i pareri delle Commissioni III, V, IX e XII.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo del mio intervento, volto a motivare le ragioni della nostra opposizione alla assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 2887.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

ALBERTO LEMBO. La ringrazio molto.

Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta pomeridiana del 17 dicembre 1996 è stata assegnata alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa, la proposta di legge n. 2617.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi assegnate in sede legislativa anche le proposte di legge LORENZETTI: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, in

materia di imposta sugli spettacoli» (121) (*pareri delle Commissioni I, V e VII*) e PISTONE ed altri: «Esenzione dall'imposta sugli spettacoli di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, per le manifestazioni a carattere sociale, politico, culturale e ricreativo e per quelle a fini di beneficenza» (2110) (*pareri delle Commissioni I, V e XII*), vertenti su materia analoga a quella contenuta nella proposta di legge sopraindicata.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 583, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (2725) (ore 17,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 583, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto luogo la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso in data 11 dicembre 1996 parere favorevole sul provvedimento.

Comunico altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso in data odierna la seguente ulteriore decisione:

PARERE CONTRARIO

sugli articoli aggiuntivi Maura Cossutta 2.01, Saia 2.03, Russo 2.04, Fragalà 2.08, sugli identici articoli aggiuntivi Lumia 2.06 e Baiamonte 2.02, Saia 3.06, Cè 3.04 e 3.05, in quanto suscettibili di recare oneri a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti, subemendamento ed articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti, il subemendamento e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi, anche conformemente a quanto già dichiarato in sede referente presso la Commissione affari sociali nella seduta del 5 dicembre 1996:

con riferimento all'articolo 1:

l'articolo aggiuntivo Lucchese 1.01, che disciplina la materia della vendita di medicinali, mentre l'articolo 1 si riferisce unicamente al prezzo degli emoderivati;

con riferimento all'articolo 2:

l'articolo aggiuntivo Maura Cossutta 2.01, che prevede la conferma a tempo indeterminato dei medici titolari di incarichi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1990, materia non disciplinata dal decreto;

l'articolo aggiuntivo Saia 2.03, che prevede l'inquadramento al decimo livello e il conferimento delle mansioni dirigenziali per determinate categorie di personale medico, materia non disciplinata dal decreto;

gli articoli aggiuntivi Russo 2.04, Fragalà 2.08, Lumia 2.06, Baiamonte 2.02 e Mangiacavallo 2.07, che disciplinano l'accesso alle qualifiche nei ruoli professionali, tecnico ed amministrativo del Servizio sanitario nazionale, materia non disciplinata dal decreto;

con riferimento all'articolo 3:

gli emendamenti Serra 3.3 e 3.2 del Governo, che recano disposizioni sul fun-

zionamento dell'asilo nido del Ministero della sanità, materia non disciplinata dal decreto;

gli articoli aggiuntivi Massidda 3.03, Saia 3.06, Cè 3.04 e 3.05 ed il subemendamento Saia 0.3.06.1, che riguardano la guardia medica, i servizi di emergenza e territoriali e la medicina generale, materia non disciplinata dal decreto;

gli identici articoli aggiuntivi Serra 3.01 e 3.02 del Governo, che recano disposizioni relative ai medici militari e della polizia di Stato, materia non disciplinata dal decreto.

Avverto altresì che sono stati ritirati dal presentatore gli emendamenti Caveri 2.19 e 2.20.

Avverto infine che gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge da Calderoli Dis. 1.1 a Calderoli Dis. 1.178 sono tutti volti, pur con differente estensione, a stabilire il principio dell'esclusione dal regime della sanatoria prevista dal disegno di legge degli effetti di singole norme recate da ciascuno dei decreti-legge citati nei commi da 2 a 8 dell'articolo.

La Presidenza chiamerà pertanto l'Assemblea a pronunciarsi preliminarmente, per ogni gruppo di emendamenti relativo a ciascun comma dell'articolo e riferito ai decreti-legge ivi indicati, sulla parte comune individuata nella parola « ad esclusione », avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti recanti la medesima espressione, riferiti al complesso dei decreti-legge richiamati in ciascun comma.

PIETRO CAROTTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Faccio riferimento alla dichiarata inammissibilità dell'articolo aggiuntivo 3.02 del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Carotti, ella mi insegna che non si può discutere della dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti.

PIETRO CAROTTI. Se lei mi fa completare il mio intervento, Presidente, in modo che io possa esprimere il mio pensiero...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Carotti, bisogna attenersi alle disposizioni regolamentari. Le dichiarazioni di inammissibilità sono insindacabili e quindi non posso darle la parola in tema di insindacabilità. Le chiedo scusa, ma il regolamento è preciso.

PIETRO CAROTTI. Siccome il regolamento, per il combinato disposto degli articoli 89 e 96-bis, rimette alla valutazione prudenziale del Presidente l'opportunità di consultare l'Assemblea sull'ammissibilità, le chiedo se lei intenda esercitare questa...

PRESIDENTE. Non è mai stato fatto. Non possiamo innovare questa prassi. Le chiedo scusa, onorevole Carotti, ma non si è mai fatto.

Constato l'assenza dell'onorevole Mangiacavallo, che aveva chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti, subemendamento ed articoli aggiuntivi: si intende che vi abbia rinunciato.

Nessun altro chiedendo di parlare chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori dell'emendamento Cè 2.21 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario; la Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Cè 0.2.3.1 ed invita i presentatori dell'emendamento Cè 2.3 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, perché il contenuto di tale emendamento è parzialmente assorbito.

L'emendamento Massidda 2.4 è stato valutato positivamente dalla Commissione, che lo ha recepito alla fine della nuova formulazione dell'emendamento 2.15 della Commissione.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Siamo nella fase dell'espressione del parere da parte della Commissione. A che titolo lei intende parlare?

ALBERTO LEMBO. Per chiedere la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene. Il preavviso è già stato dato.

Chiedo all'onorevole Massidda se intenda ritirare il suo emendamento 2.4 dal momento che il contenuto dello stesso è stato recepito dall'emendamento 2.15 della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Sì, signor Presidente, ritiriamo questo emendamento perché siamo soddisfatti della nuova formulazione dell'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.
Prosegua pure, onorevole relatore.

AUGUSTO BATTAGLIA, Relatore. Invito i presentatori dell'emendamento Massidda 2.5 a ritirarlo perché è quasi totalmente assorbito dall'emendamento della Commissione, così come invito l'onorevole Mangiacavallo a ritirare il suo emendamento 2.16 perché assorbito, altrimenti il parere è contrario. Invito inoltre i presentatori dell'emendamento Filocamo 2.7 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario; oltre tutto è stato presentato un ordine del giorno che recepisce alcuni criteri fondamentali contenuti in tale emendamento.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cè 2.1 ed esprime altresì parere contrario sull'emendamento Massidda 2.2, che invita comunque a ritirare, dal momento che un ordine del giorno ne recepisce il contenuto. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Saia 2.9 perché il suo contenuto è stato parzialmente assorbito dal testo della Commissione, altrimenti il parere è contrario; analogamente la Commissione invita al ritiro, altrimenti il

parere è contrario, degli emendamenti Massidda 2.10 e 2.11; in riferimento all'emendamento Massidda 2.12 c'è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, perché la materia verrà esaminata a parte dalla Commissione. Per quanto riguarda l'emendamento Filocamo 2.18, la Commissione esprime parere favorevole ad esclusione delle ultime due righe cioè delle parole: « che non abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età ».

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, consente con la proposta della Commissione volta a sopprimere le ultime due righe del suo emendamento?

GIOVANNI FILOCAMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Filocamo.

Prego, onorevole Battaglia.

AUGUSTO BATTAGLIA, Relatore. Anche relativamente agli emendamenti Filocamo 2.17 e Massidda 2.8 la Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, perché il contenuto è stato assorbito dal testo della Commissione. La Commissione esprime parere favorevole sul proprio emendamento 2.15 (*nuova formulazione*), che assorbe anche l'emendamento Signorino 2.13. Anche per l'emendamento Massidda 2.14 c'è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, perché assorbito dalla procedura definita dall'emendamento della Commissione.

Infine, per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge che vanno da Calderoli Dis. 1.1 a Calderoli Dis. 1.178, la Commissione esprime complessivamente parere contrario.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

MONICA BETTONI BRANDANI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Cè 2.21.

Onorevole Cè, accetta l'invito al ritiro formulato dalla Commissione?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Tutti i gruppi parlamentari si sono trovati d'accordo nell'inserire in questo testo l'abolizione degli esami di idoneità. Il fatto che attualmente l'incarico di direttore generale sia rinnovabile ogni cinque anni consente al direttore generale di nominare i primari su una terna costituita dal direttore sanitario e da due esperti, nominati rispettivamente dalla regione e dal consiglio dei sanitari.

La proposta della maggioranza, approvata in parte dalla Commissione, è quella di demandare la specificazione dei requisiti necessari per la nomina del secondo livello dirigenziale ad un regolamento che dovrà essere emanato dal ministero entro tre mesi. Tale ipotesi dovrebbe sottostare ad una logica di semplificazione - a detta della maggioranza - e di delegificazione.

Pur ritenendo opportuno seguire questa direzione in molte altre circostanze, nel caso di specie riteniamo che la questione debba essere precisata. Esprimiamo tale punto di vista perché, essendo strettamente legata in questo caso la scelta del primario alla responsabilità del direttore generale, che deve rispondere del proprio operato ogni cinque anni previa la mancata riconferma nell'incarico, tale scelta deve e può essere precisata in maniera semplice, senza lasciare spazio ad ulteriori dilazioni nel tempo che si determinerebbero nel caso dell'approvazione di un regolamento ministeriale (tutto ciò, peraltro, con tutte le complicazioni che deriverebbero dal mancato controllo da parte del Parlamento sulle clausole e sui requisiti inseriti nel regolamento stesso).

Alla luce di tali considerazioni, ho presentato questo emendamento che con-

tiene una proposta completamente alternativa rispetto a quella della maggioranza ed in particolare della Commissione, con l'esclusione della lega nord.

Nella sostanza con il nostro emendamento proponiamo di fissare per legge i seguenti requisiti (precisati anche in un successivo emendamento presentato da rappresentanti del Polo): quello di prevedere che per diventare primari si debba essere iscritti all'albo professionale; quello di un'anzianità di servizio di 10 anni, senza il possesso del diploma di specializzazione o, in alternativa, un'anzianità di servizio di 7 anni con il possesso di un diploma di specializzazione. Si tratta di requisiti sufficienti a garantire l'esistenza di presupposti di capacità professionale e tali da rappresentare veramente la base minima perché il direttore generale possa nominare primari dei professionisti.

Crediamo che, modificando la legge nel modo indicato nell'emendamento in esame, non si debba poi ricorrere ad un regolamento ministeriale che purtroppo non rispetta spesso i termini inseriti nel testo stesso. In tal modo riteniamo di fare un gran favore a tutti quei professionisti che ancora oggi, purtroppo, si trovano a presentare domande per partecipare al concorso di idoneità primariale che, dopo un decennio, è stato indetto; questi ultimi - voglio sottolinearlo - versano quotidianamente in situazioni di insicurezza!

Preciso che abbiamo avuto varie sollecitazioni da parte dei rappresentanti degli organi professionali, i quali hanno espresso un parere positivo sulla nostra proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, visto che lei è così sensibile alle sollecitazioni, sarebbe così cortese da accogliere anche la mia, dato che ha superato il tempo a sua disposizione?

ALESSANDRO CÈ. Ho concluso, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Cè 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ALESSANDRO CÈ. Chiudere!

PRESIDENTE. Nella prima votazione vi è sempre tolleranza, onorevoli colleghi! Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	447
Maggioranza	224
Hanno votato sì	220
Hanno votato no ...	227

(La Camera respinge).

PASQUALE GIULIANO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Presidente, non ha funzionato il mio dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Giuliano.

Passiamo alla votazione del subemendamento Cè 0.2.3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, approfitto ulteriormente della sua cortesia per sottolineare l'importanza di questo subemendamento che, abbinato al successivo emendamento 2.3, ripropone il testo del quale ho precedentemente ricordato i contenuti.

Ho constatato che nel corso della precedente votazione l'Assemblea ha risposto in modo positivo alle esigenze sollevate nell'emendamento testé respinto per pochi voti; evidentemente, le questioni che io pongo non sono assolutamente marginali!

Siamo tutti d'accordo sul fatto che è importante delegificare o semplificare. In questo caso, con una normativa abbastanza semplice, che contenga requisiti chiari che non si prestino ad alcun frain-

tendimento, si potrebbe risolvere una volta per tutte il problema dell'annullamento degli esami di idoneità, rendendo un grande servizio alla classe medica e fornendo certezze.

Ribadisco, pertanto, l'importanza di stabilire con legge questi principi e di approvare la nostra proposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	452
Maggioranza	227
Hanno votato sì	222
Hanno votato no ...	230

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Vorrei svolgere un'ulteriore considerazione per sostenere la mia battaglia. Mi rivolgo alla maggioranza: anche in sede di esame della legge finanziaria abbiamo fatto una battaglia in quanto ritenevamo inopportune le deleghe al Governo. In questo caso la materia può anche prestarsi ad una deroga; tuttavia, ribadisco che con legge, con estrema semplicità, si può affrontare il problema dell'abolizione degli esami di idoneità.

Invito pertanto la maggioranza ad una riflessione più approfondita al fine di stabilire oggi ciò che cerchiamo di delegare al Governo, senza sapere esattamente quando verrà attuato e che sicuramente non recherà l'impronta di tutto il Parlamento ma solo di una parte di esso.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei chiarire qual è stato l'orientamento della Commissione in relazione alle questioni poste dal collega Cè e da tutto il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Credo che la Commissione abbia fatto bene a scegliere la strada della delegificazione, tra l'altro particolarmente opportuna in una vicenda come quella dell'idoneità ma che potrebbe essere seguita anche per altre vicende. Il problema è che se da una parte si sceglie la strada della delegificazione, diventa poi difficile inserire all'interno del provvedimento tutta una serie di condizionamenti che limitino la possibilità di regolamentazione. Naturalmente ciò viene controbilanciato da una serie di altre decisioni che abbiamo assunto, in particolare quella di far passare il regolamento, attraverso una serie di passaggi, al vaglio delle competenti Commissioni della Camera e del Senato e della Conferenza Stato-regioni, in maniera tale che tutti i soggetti interessati all'evolversi di questa vicenda — sia i soggetti interessati al lavoro parlamentare, sia quelli interessati alla gestione della sanità sul territorio, cioè le regioni — possano intervenire ed avanzare proposte.

Credo pertanto che abbiamo intrapreso una strada moderna, rapida, celere per un procedimento che offrirà il massimo di garanzia di controllo al Parlamento e soprattutto ci consentirà di chiudere la vicenda delle idoneità in tempi più rapidi rispetto a quelli previsti dal precedente regolamento, che era accentratore, contorto e burocratico senza essere uno strumento idoneo a valutare correttamente l'operato di sanitari che devono poi assumere importanti responsabilità.

Noi abbiamo respinto l'ipotesi secondo la quale non avrebbe dovuto esserci un principio di valutazione e di selezione del personale che deve accedere ad importanti responsabilità. Abbiamo invece intrapreso la strada che consentirà di fare tutto ciò in maniera rapida, più moderna

e, per certi versi, entrando maggiormente nel merito delle reali capacità delle persone alle quali intendiamo affidare incarichi di responsabilità.

Per tale motivo non è possibile l'accoglimento degli emendamenti presentati dalla lega, per le motivazioni sostenute dal collega Cè, anche se alcune questioni contenute in quelle proposte emendative possono essere condivisibili; il loro recepimento snaturerebbe però l'impostazione del lavoro svolto.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Desidero solo fare un'ulteriore precisazione in relazione a quanto già affermato dal relatore, chiedendo all'Assemblea che il decreto-legge in esame è stato sostanzialmente approvato in Commissione senza alcun voto contrario e con l'astensione dei rappresentanti del Polo. Inoltre, in risposta alle preoccupazioni che hanno portato il gruppo della lega nord e quello di forza Italia a presentare alcuni emendamenti, preannuncio la presentazione di un ordine del giorno — che sarà poi illustrato — che recepisce l'orientamento verso la delegificazione con un preciso impegno del Governo. Quando si giungerà alla definizione dei regolamenti, si dovrà esprimere un parere e quindi dovrà essere svolta una discussione di merito nella Commissione. Tale ordine del giorno è sottoscritto da esponenti di tutti i gruppi, da alleanza nazionale a rifondazione comunista, con la sola eccezione della lega, che evidentemente non si sentiva sufficientemente confortata da tali orientamenti. Tuttavia si è quanto meno tentato di offrire una risposta ai problemi sollevati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Cè 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	465
Maggioranza	233
Hanno votato <i>sì</i>	230
Hanno votato <i>no</i> ...	235

(La Camera respinge).

Avverto che è stato ritirato dai presentatori l'emendamento Massidda 2.4.

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito rivolto loro dal relatore a ritirare anche l'emendamento Massidda 2.5.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Il relatore ha affermato che tale emendamento sarebbe assorbito dalla proposta emendativa presentata dalla Commissione. In effetti ciò è parzialmente vero. In ogni caso accettiamo l'invito a ritirare il nostro emendamento coerentemente con quanto deciso in Commissione ed anche a seguito di precise garanzie forniteci dal Governo circa l'intenzione di regolamentare meglio la materia nell'ambito di futuri provvedimenti.

PRESIDENTE. L'emendamento Massidda 2.5 è pertanto ritirato.

Chiedo all'onorevole Mangiacavallo se accolga l'invito a ritirare il suo emendamento 2.16.

ANTONINO MANGIACAVALLO. Presidente, accolgo l'invito a ritirare il mio emendamento dopo aver preso visione dell'emendamento presentato dalla Commissione, il quale include pienamente la mia proposta emendativa, che trova una sua giustificazione nel principio di giustizia nei confronti di coloro i quali hanno rivestito un preciso ruolo senza però essere stati inseriti nella norma contenuta nel decreto-legge in esame.

Ritiro pertanto il mio emendamento con l'augurio che possa essere approvato

l'emendamento della Commissione a cui ho fatto riferimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Filocamo 2.7. Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito a ritirarlo.

GIOVANNI FILOCAMO. Il gruppo di forza Italia, così come la maggioranza, ha a cuore che il decreto-legge al nostro esame venga convertito, perché lo riteniamo importante. Non posso tuttavia ritirare l'emendamento 2.7, di cui sono primo firmatario, per un semplice ragione, ossia in quanto esso riproduce, lettera per lettera, il decreto legislativo n. 502 del 1992. Quindi, bocciando tale emendamento noi bocchiamo la disciplina fondamentale della sanità, ossia il decreto legislativo n. 502.

Se alla maggioranza sta a cuore la normativa fondamentale che ho richiamato, l'emendamento 2.7 va allora votato in quanto esso non modifica niente, ma anzi riafferma il principio di cui al decreto legislativo n. 502. Se invece tale emendamento verrà bocciato, vorrà dire che alla maggioranza quel decreto non serve più, ma intende organizzare la sanità pubblica alla vecchia maniera, senza renderla aziendale e quindi competitiva con la sanità privata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Desidero fare due precisazioni. L'onorevole Filocamo sa bene che nell'ordine del giorno sottoscritto praticamente da tutti i gruppi i principi informativi ed i criteri generali contenuti nel decreto legislativo n. 502 sono stati riproposti - anche se poteva sembrare superfluo farlo - come una delle linee guida cui dovrà ispirarsi il Governo nel momento della delegificazione e dell'avvio dei regolamenti per sostituire l'attuale procedura per quanto riguarda gli esami di idoneità.

Un altro degli elementi che va evidenziato è che questo processo di delegificazione e di abrogazione dell'attuale sistema

di idoneità va nel senso contrario — credo che su questo sia necessario tranquillizzare l'onorevole Filocamo — probabilmente per premiare il merito e la professionalità ed evitare automatismi ma anche, nel contempo, che l'esame di idoneità possa dare una valutazione *una tantum*, per tutta la vita, e non essere corrispondente alle reali capacità operative e professionali né alle reali competenze tecniche, affidate a dei meccanismi di selezione molto limitati circa la valutazione dei candidati.

Per quanto riguarda poi il merito dell'emendamento (mi riferisco al discorso del *curriculum* ed a quanto viene riproposto), credo che proprio perché ciò è già contenuto nel decreto legislativo n. 502, non vi sia necessità di riproporlo né di risottolinarlo, se non come un invito al Governo a tenere presente quei contenuti nel momento in cui varerà i regolamenti e considerando che il decreto legislativo n. 502 per questa parte non è abrogato né sottratto alla sua piena vigenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Il nostro gruppo è fortemente contrario all'emendamento 2.7, ma non già per le motivazioni illustrate dal collega Filocamo. Se non vado errato, egli ha sostenuto che questo emendamento, di fatto, contiene i principi del decreto legislativo n. 502. Se così fosse, non vi sarebbe bisogno di emendarlo. Comunque, voglio dire subito che il nostro gruppo è fortemente e fermamente contrario al decreto legislativo n. 502 ed alla legge n. 517 che contrastammo a suo tempo e che continuiamo a contrastare, normative fortemente volute in quest'aula dal Governo di allora e dal ministro della sanità De Lorenzo, il quale ne è stato l'ispiratore ed il sostenitore.

Ebbene, l'emendamento Filocamo 2.7, signor Presidente, addirittura peggiora quella parte del decreto legislativo n. 502 che già oggi riteniamo debba essere modificata in senso opposto. Si va cioè ancor

più in direzione dell'aziendalizzazione e della privatizzazione della sanità, in quanto l'emendamento al nostro esame, scavalcando nel senso della privatizzazione il decreto legislativo De Lorenzo n. 502, sostiene che l'incarico di direzione sanitaria delle aziende pubbliche possa essere addirittura conferito, quasi come una specie di sanatoria, anche a coloro che hanno diretto, ad esempio, una clinica privata.

Per questo motivo, signor Presidente, esattamente in opposizione a quanto sostenuto dal collega Filocamo, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti voterà contro con convinzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Filocamo 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	490
Maggioranza	246
Hanno votato sì	240
Hanno votato no ...	250

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, approfitto per chiedere ai colleghi del Comitato dei nove di precisare quando effettivamente si tratti di ordini del giorno sottoscritti da tutta la Commissione o meno; infatti, in due occasioni, sia Fioroni sia Battaglia sia lo stesso presidente, hanno detto che il nostro gruppo ha sottoscritto degli ordini del giorno, ma questo non è vero. Si tratta di una precisazione doverosa.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.1 che stiamo per votare, vorrei esprimere il mio rincrescimento nei confronti dell'Assemblea, che non ha accolto le mie

considerazioni iniziali. Ritengo opportuno che il regolamento ministeriale sia sottoposto a parere vincolante delle Commissioni parlamentari (è questo il senso del mio emendamento), per non relegare in un secondo piano il ruolo delle Camere. Infatti, nel caso in cui si prevedano delle deleghe in un decreto legislativo, il Parlamento ne fissa i principi e i criteri direttivi a cui il Governo deve attenersi. Nel caso al nostro esame vi è una delega cosiddetta in bianco. È quindi importante che successivamente questa venga sottoposta ad una verifica da parte del Parlamento che non sia solo una presa d'atto.

Ecco perché chiedo all'Assemblea di esprimere il proprio consenso sul mio emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	477
Maggioranza	239
Hanno votato sì	225
Hanno votato no ...	252

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Massidda 2.2.

Onorevole Massidda, accoglie l'invito al ritiro formulato dal relatore?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Ritiro il mio emendamento 2.2, signor Presidente, e chiedo di esporre brevemente le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, vorrei innanzitutto precisare quanto poc'anzi affermato dal relatore, e cioè che stiamo annullando il concetto di idoneità, perché invece stiamo soltanto

cercando di introdurre regole nuove che privilegino la qualità e la possibilità di dimostrare i risultati ottenuti in questo campo: mi riferisco, cioè, a metri di misura più omogenei, più moderni e più veloci.

Tutto ciò contrasta con quanto affermato poc'anzi dal gruppo di rifondazione comunista, che dimostra di avere ancora condizionamenti e di non aver completamente recepito il contenuto del famoso decreto legislativo n. 502 sull'aziendalizzazione e la managerialità.

Il mio emendamento 2.2 non interferiva su questi concetti e non limitava la delegificazione. Tuttavia, poiché mi rendo conto che un eventuale voto negativo su di esso renderebbe vano l'ordine del giorno che è stato firmato da quasi tutti i gruppi, malvolentieri lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massidda.

Passiamo all'emendamento Saia 2.9. Onorevole Saia, accoglie l'invito al ritiro?

ANTONIO SAIA. Sì, Presidente, lo ritiro perché è parzialmente assorbito dall'emendamento 2.15 (*nuova formulazione*) della Commissione. Mi riservo di presentare un emendamento in tal senso in occasione del prossimo disegno di legge in materia.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Massidda 2.10.

Onorevole Massidda, accoglie l'invito a ritirarlo?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Anche in questo caso accolgo l'invito al ritiro per i motivi che ho poc'anzi esposto.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'emendamento Massidda 2.11.

Onorevole Massidda, accoglie l'invito a ritirarlo?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Sempre malvolentieri, ritiro l'emendamento, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'emendamento Massidda 2.12.

Onorevole Massidda, accoglie l'invito al ritiro?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Questo emendamento riguarda una materia molto complessa e mi rendo conto che probabilmente il suo accoglimento creerebbe problemi in relazione ad altre figure di specialisti. Anche in questo caso, quindi, chiedo alla Commissione di assumere il preciso impegno di esaminare la materia in sede di regolamento. Qualora tale impegno venisse assunto, accetterei l'invito al ritiro; altrimenti, insisterò per la votazione.

PRESIDENTE. Qual è la sua opinione, onorevole Bolognesi?

MARIDA BOLOGNESI, Presidente della XII Commissione. Vorrei sottolineare, Presidente, che l'impegno in questione è già stato assunto in Commissione, e lo ribadiamo in questa sede. È assolutamente necessario che la Commissione discuta in una sede tranquilla nel merito, come ha sottolineato il collega di forza Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda?

PIERGIORGIO MASSIDDA. A seguito di questa precisazione, accetto l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Filocamo 2.18, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	462
Votanti	460
Astenuti	2
Maggioranza	231

Hanno votato sì 459

Hanno votato no ... 1

(La Camera approva).

È così assorbito l'emendamento Filocamo 2.17.

Passiamo all'emendamento Massidda 2.8, per il quale è stato formulato un invito al ritiro.

Onorevole Massidda, tocca anche a lei lavorare, oggi!

PIERGIORGIO MASSIDDA. Non mi tiro indietro, signor Presidente. È mia abitudine lavorare sodo!

Anche in questo caso credo che le assicurazioni avute poc'anzi dal presidente della Commissione mi inducano a ritirare questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.15 della Commissione (*nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	459
Votanti	400
Astenuti	59
Maggioranza	201
Hanno votato sì	352
Hanno votato no ...	48

(La Camera approva).

È così assorbito l'emendamento Signorino 2.13.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 2.14, sul quale non mi pare vi fosse un invito al ritiro...

AUGUSTO BATTAGLIA, Relatore. Presidente, l'invito al ritiro riguardava anche questo emendamento perché la procedura adottata di fatto supera il problema in esso posto.

PRESIDENTE. Onorevole Massida, accetta l'invito al ritiro?

PIERGIORGIO MASSIDA. Condivido la valutazione del relatore e, contento della procedura attuata dietro nostra pressione, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune individuata nelle parole: « ad esclusione », degli emendamenti da Calderoli Dis.1.1 a Calderoli Dis.1.35, riferiti alla sanatoria degli effetti dei decreti-legge di cui al comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	456
Votanti	425
Astenuti	31
Maggioranza	213
Hanno votato sì	38
Hanno votato no ...	387

(La Camera respinge).

Si intendono pertanto respinti tutti gli emendamenti da Calderoli Dis.1.1 a Calderoli Dis.1.35.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, desidero solo far presente che, non avendo ben compreso quali fossero gli emendamenti posti in votazione, ho dato un'indicazione di voto sbagliata ed ho espresso un voto contrario rispetto a quella che era la mia intenzione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune, individuata nelle parole: « ad esclusione » degli emendamenti da Calderoli Dis.1.37 a Calderoli Dis.1.54, riferiti alla

sanatoria degli effetti dei decreti-legge di cui al comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	454
Votanti	419
Astenuti	35
Maggioranza	210
Hanno votato sì	174
Hanno votato no ...	245

(La Camera respinge).

Si intendono pertanto respinti tutti gli emendamenti da Calderoli Dis.1.37 a Calderoli Dis.1.54.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune, individuata nelle parole: « ad esclusione » degli emendamenti da Calderoli Dis.1.55 a Calderoli Dis.1.77, riferiti alla sanatoria degli effetti dei decreti-legge di cui al comma 5 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	454
Votanti	335
Astenuti	119
Maggioranza	168
Hanno votato sì	90
Hanno votato no ...	245

(La Camera respinge).

Si intendono pertanto respinti tutti gli emendamenti da Calderoli Dis.1.55 a Calderoli Dis.1.77.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune, individuata nelle parole: « ad esclusione », degli emendamenti da Calderoli Dis.1.78 a Calderoli Dis.1.119, riferiti alla

sanatoria degli effetti dei decreti-legge di cui al comma 6 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	462
Votanti	308
Astenuti	154
Maggioranza	155
Hanno votato sì	61
Hanno votato no ...	247

(La Camera respinge).

Si intendono pertanto respinti tutti gli emendamenti da Calderoli Dis.1.78 a Calderoli Dis.1.119.

Passiamo alla votazione della parte comune degli emendamenti da Calderoli Dis.1.120 a Calderoli Dis.1.132.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Finalmente riesco ad intervenire in questo vortice di votazioni!

Abbiamo presentato tutti questi emendamenti sull'articolo 1 del disegno di legge in particolar modo per sottolineare la nostra contrarietà a questo modo di procedere. Quello che sembra un atto dovuto, di fatto sana tantissimi provvedimenti presentati dal Governo al Parlamento, che non hanno tuttavia ottenuto il consenso di quest'ultimo non solo perché sono più volte scaduti i termini per la loro discussione ed approvazione ma anche perché spesso non sono stati condivisi nella sostanza. Il nostro lavoro di presentazione degli emendamenti, che poi è stato gentilmente falcidiato dalla Presidenza, era inteso anche a sottolineare questo aspetto e ad illustrare alcuni dei temi toccati da questi decreti-legge.

PRESIDENTE. Speriamo che dopo la sentenza della Corte costituzionale non si presentino più problemi di questo genere.

ALESSANDRO CÈ. Ce lo auguriamo, signor Presidente.

Tutti questi articoli toccavano problemi quali la guardia medica, i servizi di emergenza e territoriali, i giudizi di idoneità al primo livello dirigenziale in sovrannumero, il finanziamento della formazione specialistica dei medici del Servizio sanitario nazionale, la formazione specialistica ed il riconoscimento dei titoli ai cittadini extracomunitari, la nomina dei direttori sanitari e amministrativi delle USL e delle aziende ospedaliere, il trattamento dei medici ospedalieri, dei medici di base e dei pediatri, che abbiamo utilmente ripreso nel merito del decreto-legge oggi in discussione, il problema degli asili nido del Ministro della sanità (un ritornello che ci segue in ogni decreto-legge).

PRESIDENTE. È stato dichiarato inammissibile.

ALESSANDRO CÈ. Fortunatamente. Infine, le disposizioni per le commissioni periferiche del Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune, individuata nelle parole: « ad esclusione », degli emendamenti da Calderoli Dis. 1.120 a Calderoli Dis. 1.132, riferiti alla sanatoria degli effetti dei decreti-legge di cui al comma 7 del disegno di legge di conversione, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	445
Votanti	387
Astenuti	58
Maggioranza	195
Hanno votato sì	141
Hanno votato no ...	246

(La Camera respinge).

Si intendono pertanto respinti tutti gli emendamenti da Calderoli Dis. 1.120 a Calderoli Dis. 1.132.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune individuata nelle parole: « ad esclusione », degli emendamenti da Calderoli Dis. 1.133 a Calderoli Dis. 1.178, riferiti alla sanatoria degli effetti dei decreti-legge di cui al comma 8 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	446
Votanti	444
Astenuti	2
Maggioranza	223
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ...	243

(La Camera respinge).

Si intendono pertanto respinti tutti gli emendamenti da Calderoli Dis. 1.133 a Calderoli Dis. 1.178.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Saia ed altri n. 9/2527/1, Procacci ed altri n. 9/2527/2, Fioroni ed altri n. 9/2527/3 e Filocamo ed altri n. 9/2527/4 (vedi l'allegato A).

Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno presentati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Saia ed altri n. 9/2527/1 se insistano per la sua votazione.

ANTONIO SAIA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Procacci ed altri n. 9/2527/2 se insistano per la votazione del loro ordine del giorno.

ANNAMARIA PROCACCI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Fioroni ed altri n. 9/2725/3 se insistano per la votazione.

GIUSEPPE FIORONI. No, non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Filocamo ed altri n. 9/2725/4 se insistano per la votazione.

ANTONINO MANGIACAVALLO. No, non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Poiché tra breve molti colleghi avranno degli impegni, mi permetto di suggerire a coloro che intendono intervenire per dichiarazione di voto di cercare di contenere la loro oratoria.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Accetto il suo invito e chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massidda, la Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mangiacavallo. Ne ha facoltà.

ANTONINO MANGIACAVALLLO. Accetto il suo invito e chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mangiacavallo, la Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caccavari. Ne ha facoltà.

ROCCO CACCAVARI. Chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caccavari, la Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Rinunzio ad intervenire, limitandomi ad annunziare il voto favorevole, vista l'importanza del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, desidero fare una breve dichiarazione di voto per motivare il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sul provvedimento.

Inizialmente, in Commissione, nella fase preliminare al dibattito, quando era stata ventilata l'idea di demandare ad un regolamento ministeriale l'abolizione degli esami di idoneità, avevamo espresso una riserva. Ma, di fronte all'atteggiamento assolutamente rigido della maggioranza, che non ha voluto sentire le nostre ragioni e in parte anche le ragioni del Polo riguardo alla precisazione in questo provvedimento di legge dei requisiti per l'accesso al secondo livello dirigenziale, sia per quanto riguarda il ruolo medico che

quello di direttore sanitario, ritengo che la nostra posizione debba spostarsi verso un atteggiamento negativo. Questa maggioranza non perde occasione - e anche oggi l'ha dimostrato - di espropriare il Parlamento delle sue prerogative, anche in ordine agli indirizzi da dare e che in questo caso concernono tutta la categoria medica, e sono estremamente importanti in quanto avrebbero risolto con semplicità il problema dell'abolizione degli esami di idoneità, rendendo così un grande servizio a tutta la classe medica.

Sottolineo il nostro rincrescimento, in quanto la maggioranza alla quale mi sono rivolto in più occasioni non ha colto il significato del ruolo che riveste oggi il direttore generale nell'assegnazione della carica di primario ospedaliero. Quello del direttore generale è un ruolo, diciamo così, estremamente discrezionale, per cui è inutile precisare in un regolamento i mille requisiti che dovrebbero avere i soggetti destinati a ricoprire la carica di primario. La verifica, infatti, avverrà sul campo. Noi abbiamo fissato dei requisiti minimi, che consistono in dieci anni di attività senza specializzazione o sette anni di attività con la specializzazione. Penso che nessun direttore generale oggi in carica, che abbia un mandato di cinque anni e che può essere destituito o confermato sulla base del suo lavoro, si sognerebbe di nominare primario una persona che potrebbe far sì che il suo mandato non venga riconfermato.

Riteniamo pertanto che in questo modo saremmo riusciti ad ottenere un risultato ottimale, semplificando anche le normative che invece ritroveremo in un regolamento che almeno speriamo ci venga presentato nei termini fissati dalla presente legge.

L'altro motivo che ci fa propendere per un voto negativo è che è ormai costume legiferare mediante decreti-legge e regolamenti, come mi suggerisce il collega Filocamo, che poi vengono sanati dal Parlamento come atti dovuti. Proprio in considerazione di ciò vengono solitamente falcidiati moltissimi nostri emendamenti,

adducendosi come motivazione che la discussione sulla conversione in legge dei decreti-legge sarebbe inutile.

Speriamo vivamente che si vada nella direzione di una decretazione d'urgenza ridotta ai minimi termini e che quella attuale sia l'ultima volta in cui assistiamo a quelli che noi riteniamo veri e propri misfatti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, sarò breve, ma desidero svolgere due o tre riflessioni.

I deputati del gruppo di rifondazione comunista voteranno a favore della conversione in legge di questo decreto-legge, anche se sono fortemente insoddisfatti dei suoi contenuti estremamente limitati.

Voglio brevemente riassumere la storia di questo provvedimento. Esso non è altro che una parte di un vecchio decreto-legge più volte portato all'attenzione di questa Camera, che disciplinava questioni estremamente urgenti, quali la guardia medica, le graduatorie della medicina generale ed alcuni inconvenienti relativi alla erogazione del servizio farmaceutico.

In occasione dell'ultima versione del decreto (il famigerato n. 478) in Commissione si era raggiunto un punto d'accordo circa il fatto che il Governo avrebbe dovuto emanare un decreto di contenuto più limitato per affrontare alcuni problemi rilevanti ed urgenti relativi al personale.

Purtroppo abbiamo assistito alla presentazione di un decreto-legge molto striminzito, che affronta soltanto la questione dei direttori sanitari delle aziende e delle ASL. Signor Presidente, ci pare che questo aspetto sia secondario rispetto a quelli affrontati dal decreto originario, tuttavia l'approvazione del provvedimento al nostro esame è necessaria.

Nel corso della discussione abbiamo potuto verificare che sono stati presentati una serie di emendamenti dai diversi gruppi: alcuni sono stati ritenuti inam-

missibili, altri riguardavano questioni del personale, materia sulla quale il relatore ed il Governo hanno rinviato ad un successivo disegno di legge che il Governo dovrà presentare. Ci auguriamo che tale provvedimento giunga subito al nostro esame e che finalmente si possa riuscire rapidamente a parlare, sviscerando i problemi, senza quella fretta che ha caratterizzato i nostri lavori soprattutto negli ultimi tempi, per motivi non dipendenti né dal Governo né dalla maggioranza.

Confermo dunque il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

È mio dovere avvertire l'Assemblea che, subito dopo la votazione finale del provvedimento in esame, avranno luogo altre tre votazioni, mi auguro dopo un breve dibattito, su richieste di deliberazione in materia di insindacabilità nei confronti dei deputati Sgarbi, Abaterusso e Gambale. Si tratta di questioni che abbiamo all'ordine del giorno da tempo memorabile e, se potessimo pronunciarci al riguardo, sarebbe un fatto positivo.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge di conversione, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2725, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 18 novembre 1996,

n. 583, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria » (2725):

Presenti	461
Votanti	291
Astenuti	170
Maggioranza	146
Hanno votato sì	250
Hanno votato no ...	41

(La Camera approva).

Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 18,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il primo è il seguente:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Vittorio Sgarbi per il reato di cui all'articolo 594 del codice penale, ingiuria aggravata (doc. IV-ter, n. 1/A).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Abbate.

MICHELE ABBATE, *Relatore*. Signor Presidente, prima di pronunciare poche parole sul caso affidato alla mia relazione, mi chiedo e soprattutto le chiedo se la mancata conversione del decreto contenente norme di attuazione dell'articolo 68 sia evento del tutto irrilevante ai fini della soluzione dei problemi posti alla nostra attenzione. Dico questo perché la procedura che oggi si conclude trae titolo e

causa proprio da quel decreto non convertito. Chiedo pertanto alla Presidenza se tale evento sia irrilevante, perché in tal caso andremo avanti; diversamente la Presidenza dovrà dare indicazioni al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole collega, la Presidenza ritiene che la norma contenuta nel decreto-legge non convertito in legge non facesse che confermare l'orientamento giurisprudenziale della Corte costituzionale e quindi rendesse esplicito un principio già contenuto nel nostro ordinamento giuridico.

Vorrei peraltro recepire sul punto l'avviso del presidente della Giunta, onorevole La Russa.

Onorevole La Russa, le spiego brevemente la questione. Il relatore, onorevole Abbate, si è posto il problema se la mancata conversione da parte del Senato del decreto-legge in materia faccia venir meno (o no) queste dichiarazioni di insindacabilità. La Presidenza è dell'opinione che non vengano meno, però desidererei il suo conforto al riguardo.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Signor Presidente, la ringrazio e chiedo scusa ai componenti della Giunta ma, come il collega sa, ho convocato l'ufficio di presidenza oggi pomeriggio dopo la seduta, per rassegnare proprio ai colleghi, anche al fine di renderne noto l'esito in via informale ai presidenti dei gruppi parlamentari, le valutazioni che assieme al Presidente della Camera - oppure di ciò si occuperà proprio il Presidente della Camera stessa - sono state fatte in ordine a tale questione.

Ad avviso mio e degli uffici, con i quali ho esaminato la questione, non è dubitabile che il principio sancito dalla sentenza della Corte costituzionale che lei richiama consenta alla Camera di mantenere, per quanto attiene il pregresso, la competenza su tutti i procedimenti inviati dalla magistratura, non solo quelli sui quali la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha già formulato un parere

trasmesso all'Assemblea ma anche i procedimenti semplicemente trasmessi, compresi quelli non materialmente ricevuti ma inviati al momento in cui è decaduto il decreto. Il problema, semmai, si porrà per le vicende successive alla data di scadenza del decreto perché è evidente che mancherà qualsiasi obbligo per il magistrato inquirente precedente di trasmettere gli atti e di interrompere il procedimento penale o quello civile.

L'unica conseguenza della mancata conversione del decreto è che - naturalmente, a mio avviso - simultaneamente alla mancata conversione è cessata la sospensione disposta in forza al decreto non più esistente, mentre permane la competenza della Camera a giudicare sulla sindacabilità o insindacabilità in ordine ai procedimenti per i quali si è radicato all'interno della Giunta per le autorizzazioni a procedere e dei competenti uffici della Camera dei deputati un procedimento.

Ecco perché correttamente il Presidente della Camera ha inserito all'ordine del giorno i tre punti di cui discutiamo ed ecco perché d'ora in poi potremo esaurire l'esame di tutti i casi dei quali la Camera è già stata investita.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, onorevole La Russa, da una parte c'è una *perpetuatio iurisdictionis*, dall'altra invece non c'è obbligo di trasmissione ma rimane la facoltà della Camera di pronunciarsi ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

IGNAZIO LA RUSSA, Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio. Non mi sono voluto pronunciare su questa seconda parte perché è più complessa. Se lei lo ritiene, posso anticipare il discorso, ma esso merita un approfondimento maggiore.

PRESIDENTE. Penso sia opportuno farlo in un altro momento.

Sciolte queste riserve, l'onorevole Abbate ha facoltà di svolgere la relazione.

MICHELE ABBATE, Relatore. Poiché condivido pienamente i chiarimenti forniti dal presidente La Russa, non mi rimane che riassumere brevemente i fatti.

La questione di insindacabilità della quale ci dobbiamo occupare si pone in relazione ad un caso di violazione dell'articolo 594 del codice penale (delitto di ingiuria) del quale l'onorevole Vittorio Sgarbi è stato chiamato a rispondere dinanzi al pretore di Venezia.

I fatti, quali risultano dall'ordinanza di rimessione degli atti, dalla querela proposta dalla parte lesa e dalla nota di difesa presentata dal deputato Sgarbi, risalgono al 19 novembre 1994, giorno in cui l'onorevole Sgarbi incontrò nel *foyer* del mitico teatro La Fenice di Venezia il professore Buscarioli a cui verosimilmente era legato da rapporti non buoni.

Il professore Buscarioli, scorgendo l'onorevole Sgarbi, tentò di allontanarsi ma fu perentoriamente fermato e successivamente seguirono una serie di insulti che sono costretto, mio malgrado, a ripetere: « stronzo, cretino, fascista di merda », « Buscarioli non bere, non bere Buscarioli ».

La vicenda ha formato oggetto di attento esame e potrei rimettermi alla relazione scritta perché l'enunciazione del fatto è agevole. Esso è stato esaminato dalla Giunta che ha formulato parere di sindacabilità escludendo che l'azione del deputato incolpato potesse in qualche modo essere legata alle sue funzioni di parlamentare. La Giunta è pervenuta a tale conclusione anche alla luce dei chiarimenti forniti dall'onorevole Sgarbi il quale, tutto sommato, ha dato del fatto una matrice di carattere esclusivamente privato.

In buona sostanza, il professor Sgarbi ha affermato che il risentimento del professor Buscarioli si riferiva al fatto che egli non avesse mandato in onda un colloquio avuto con quest'ultimo; e questo fatto lo aveva danneggiato nella campagna elettorale per le elezioni regionali.

Se questi sono i fatti, sembra ed è sembrato alla Giunta - e in tal senso riconfermo il mio parere - non esservi

collegamento alcuno tra i fatti e le funzioni. La Giunta propone quindi alla Camera la sindacabilità dell'azione del deputato Sgarbi.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta della Giunta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambato. Ne ha facoltà.

FRANCA GAMBATO. In questo caso, mi rimetto al parere del relatore perché, nonostante il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sia convinto della necessità di garantire il più possibile la libertà nell'esplicazione di una funzione del parlamentare anche fuori dalle sedi parlamentari, nel caso di specie, all'esame dei fatti e delle stesse dichiarazioni del deputato Sgarbi, non si può che ammettere che le opinioni espresse non riguardino assolutamente l'esercizio delle funzioni parlamentari. Perciò concordiamo — lo ripeto — con il parere espresso dal relatore e dalla Giunta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Preciso ai colleghi che, votando « sì », si approva la relazione della Giunta e si ritiene che le opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi non siano coperte dalla garanzia di cui all'articolo 68 della Costituzione e siano quindi sindacabili dal giudice penale.

È giusto, onorevole La Russa?

IGNAZIO LA RUSSA, Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-ter, non concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio

delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione (doc. IV-ter-n.1-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	317
Astenuti	18
Maggioranza	159
Hanno votato sì	214
Hanno votato no ...	103

(La Camera approva).

ARMANDO VENETO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMANDO VENETO. Signor Presidente, volevo soltanto che risultasse a verbale che non ho partecipato alla votazione perché sono legato da rapporti professionali con l'onorevole Sgarbi, che difendo per casi analoghi in altre circostanze. Non ho partecipato, quindi, alla votazione soltanto per una questione di forma.

PRESIDENTE. Onorevole Veneto, se noi avvocati dovessimo astenerci in questi casi, quante volte faremmo mancare il numero legale...?

In ogni caso, prendo atto della sua correttezza.

Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Ernesto Abaterusso (doc. IV-ter, n. 4-A), per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale); per il reato di cui agli articoli 56 e 582 del codice penale (lesioni per-

sonali tentate); e per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti di cui al primo capo d'imputazione, cioè quelli relativi all'oltraggio a pubblico ufficiale, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, mentre quelli di cui al secondo capo d'imputazione (lesioni personali tentate) non concernono opinioni espresse da un parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Avverto che la Camera non è chiamata a deliberare sul terzo capo di imputazione (diffamazione), perché non costituisce oggetto della richiesta inviata dall'autorità giudiziaria.

Avverto sin d'ora che, conformemente alla prassi consolidata, si procederà a due distinte votazioni sulle due proposte della Giunta.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

IGNAZIO LA RUSSA, Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio. La vicenda in esame è molto semplice: si tratta di una manifestazione svoltasi davanti ad una sede dell'INPS dove il deputato Ernesto Abaterusso stava manifestando assieme ad altre persone. Ne è nato un diverbio con il direttore della sede INPS di Casarano, il quale ha ritenuto di essere stato oltraggiato da alcune frasi, invero non da educanda, pronunciate dal deputato Abaterusso. Nel diverbio il direttore dell'INPS ha ricevuto anche un colpo di megafono al volto.

La Giunta ha ritenuto di proporre all'Assemblea, in ordine al primo capo di imputazione, cioè quello dell'ipotesi di reato di oltraggio, l'insindacabilità di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione; mentre per quanto attiene la lesione cagionata abbiamo incontrato difficoltà a considerare un colpo di megafono un'opinione espressa nell'esercizio della funzione parlamentare e siamo quindi giunti ad una valutazione di sin-

dacabilità. Al riguardo credo si procederà, come ha indicato il Presidente, a due distinte votazioni.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta della Giunta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, vorrei soffermarmi brevemente sul problema di carattere generale relativo all'incidenza della mancata conversione del decreto contenente norme di attuazione dell'articolo 68. Concordo pienamente con la soluzione che è stata proposta, che tuttavia è la riprova di quello che per circa quattro anni qualcuno, del tutto inascoltato, ha sostenuto in quest'aula, cioè che il decreto-legge era assolutamente inutile, serviva semplicemente a determinare quella sospensione. Bastava quindi emanare una norma, di mera comunicazione, con eventuale effetto sospensivo. La parentesi, per fortuna, dopo quattro anni si è chiusa.

Nel merito, mi riesce molto difficile votare per una soluzione che pretenda di ricondurre all'esercizio della funzione parlamentare l'espressione di epiteti, come ladro e bastardo, rivolti a chicchessia e in qualunque luogo. Faccio soltanto rilevare che la Presidenza non consentirebbe che nell'esercizio dell'attività tipica parlamentare, cioè in una interrogazione, il collega Abaterusso si esprimesse in questi termini: «Premesso che questo signore» - non so chi sia - «è un ladro ed un bastardo....». Ebbene, questa è una delle ragioni per le quali solo all'attività tipica del parlamentare si può riservare la protezione derivante dall'articolo 68, perché altrimenti al di fuori dell'esercizio tipico delle funzioni parlamentari i cittadini sono molto più esposti che in quest'aula alle ingiurie e alle diffamazioni dei parlamentari. Questo mi pare paradossale.

Questa, ripeto, è soltanto una delle ragioni, ma la principale è che mi riesce francamente impossibile poter dire che dare del bastardo e del ladro a chiunque

costituisca esercizio, sia pure *extra moenia*, di attività parlamentare. Pertanto voterò contro la proposta della Giunta, anche in relazione al primo capo di imputazione.

Per il terzo capo di imputazione sono ovviamente d'accordo: si ravvisa l'esercizio tipico dell'attività parlamentare, cioè l'interrogazione, ed è assurdo l'atteggiamento del pretore, che anzi andrebbe segnalato perché bisogna smetterla, da una parte e dall'altra, di invadere le rispettive competenze. L'aver esercitato l'azione penale in merito ad una interrogazione parlamentare presentata riveste a mio avviso gli estremi di un illecito perseguibile sotto il profilo disciplinare. Chiederei pertanto alla Presidenza di segnalare il fatto agli organi disciplinari perché questo è intollerabile: i confini vanno rispettati, ma vanno demarcati in modo netto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, lei ha giustamente ricordato che abbiamo fretta; in particolare i colleghi del Polo hanno fretta...

PRESIDENTE. Alcuni hanno fretta, non io.

MARCO BOATO. Ma io sono d'accordo sulla fretta perché bisogna rispettare anche le dinamiche politiche interne; tuttavia, tale questione necessita di un momento di attenzione.

Mi riallaccio al problema sollevato dal collega Saraceni nell'ultima parte del suo intervento e ritengo che la decisione che dobbiamo assumere su proposta della Giunta debba essere meglio esplicitata in ordine al terzo capo di imputazione.

Non entro nel merito — anche perché farei perdere tempo — del primo e del secondo capo di imputazione e mi rimetto alle decisioni della Giunta, sulle quali non ho avuto neppure il tempo di riflettere; il collega Saraceni, che ha approfondito la questione, ha espresso un parere diverso, io non sono in grado di farlo.

Richiamo la sua attenzione, signor Presidente, proprio perché lei in questo momento presiede la Camera, nonché quella del presidente La Russa e dei colleghi della Giunta sul terzo capo di imputazione. Su di esso non siamo chiamati a pronunciarci, mentre invece dobbiamo farlo. Il terzo capo di imputazione concerne il reato di diffamazione, di cui all'articolo 595 del codice penale, per aver dichiarato in un'interrogazione parlamentare che il De Matteis avrebbe avuto comportamenti arbitrari e determinati da sollecitazioni politiche. Se tale interrogazione è stata dichiarata ammissibile e stampata, è un atto tipico dell'attività parlamentare. Non è possibile, per il fatto che il giudice ci abbia inviato la richiesta di pronuncia solo sul primo e sul secondo capo di imputazione, che la Camera non si pronunci anche sul terzo. Noi dobbiamo pronunciarci anche su quest'ultimo innanzitutto dichiarando l'immediata applicazione del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione senza aspettare che lo faccia il giudice. Mi associo poi alle puntualissime considerazioni del collega Saraceni in merito al fatto stesso che si sia potuto elevare un capo di imputazione in riferimento al contenuto di un'interrogazione parlamentare. È *ictu oculi* evidente che non si sarebbe nemmeno potuto elevare un capo di imputazione. In tal caso l'insindacabilità avrebbe dovuto essere immediatamente dichiarata dal magistrato.

Ritengo pertanto opportuna la richiesta del collega Saraceni di investire gli organi competenti (la procura generale della Cassazione, il ministro di grazia e giustizia ed il CSM) della circostanza per cui si sia proceduto per il reato di diffamazione, a prescindere dal fatto che possa intervenire una dichiarazione di archiviazione, proscioglimento o insindacabilità, elevando capo di imputazione in relazione al contenuto di una interrogazione parlamentare, il che è totalmente deviante. Pertanto noi dobbiamo dichiarare qui e subito l'insindacabilità. E successivamente dovremo trarre le conseguenze che il collega Saraceni ha opportunamente proposto.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, vi è una questione procedurale in merito alla quale ascolteremo anche il presidente della Giunta.

Nella relazione si afferma...

MARCO BOATO. Lo so!

PRESIDENTE. Lo dico anche per i colleghi meno informati.

Dunque, nella relazione si afferma che « nulla si dice nell'ordinanza di trasmissione circa l'ipotesi di reato di cui al terzo capo di imputazione... »

MARCO BOATO. Non ci deve essere un terzo capo!

PRESIDENTE. « Ad essa, tuttavia, vertendosi proprio in materia di un atto parlamentare tipico, l'applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione deve ritenersi assolutamente evidente e pacifica ».

Il dispositivo, però, su tale punto è carente; credo che sul merito il presidente La Russa sia in grado di fornirci chiarimenti.

Pertanto, o la Camera ritiene di pronunciarsi subito in questo senso, ovvero deve rimettere la questione alla Giunta affinché formuli una proposta. Su ciò, tuttavia, credo sussista qualche dubbio di natura procedurale ed è quindi opportuno ascoltare l'opinione del presidente La Russa. In particolare occorre chiarire se sia possibile un pronunciamento sulla base dell'attuale relazione oppure se sia necessario attendere un'ulteriore deliberazione da parte della Giunta.

IGNAZIO LA RUSSA, Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio. Presidente, la Giunta si è espressa ed il parere, pienamente comprensibile e chiaro, è ovviamente nel senso della insindacabilità. Lei stesso ha letto una parte della relazione.

La Giunta si è posto il problema, non avendo nulla detto l'ordinanza di rinvio a giudizio in ordine al terzo capo di imputazione, se fosse o meno richiesta una

deliberazione della Camera. Per quello che ne sappiamo, potrebbe avere già provveduto il magistrato autonomamente. È solo questo il problema che ci ha indotto ad interrogarci sul merito.

Credo, tuttavia, che implicitamente o esplicitamente, dopo la segnalazione dell'onorevole Boato, tenuto conto della proposta complessiva della Giunta, si possa procedere anche a tre votazioni, due di insindacabilità ed una di sindacabilità, secondo la proposta della Giunta, considerando pienamente formulato il parere di insindacabilità anche in ordine alla terza ipotesi.

MARCO BOATO. E poi le conseguenze di cui ha parlato Saraceni?

PRESIDENTE. Di questo parleremo qualora la Camera provveda a trasmettere gli atti per l'eventuale azione disciplinare.

ERNESTO ABATERUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO ABATERUSSO. Signor Presidente, non avevo intenzione di intervenire, ma ritengo di dover prendere per pochi secondi la parola dopo aver ascoltato gli interventi di alcuni colleghi, in particolare quello del professor Saraceni. Premetto di essere del tutto d'accordo con quanto proposto dalla Giunta e, pertanto, mi rimetto all'Assemblea.

Vorrei soltanto affermare, perché i colleghi non abbiano di me un'idea diversa dalla realtà, che non ho mai pronunciato le parole di cui mi si accusa, né ho mai inferto in vita mia colpi con il megafono ad alcuna persona, tanto meno nell'occasione in oggetto. Sarà facile per me dimostrarlo nelle sedi opportune, visto che lo stesso dirigente dell'INPS (lo dico soltanto perché i colleghi sappiano di che cosa si parla), nel chiedere alla direzione generale romana dell'INPS l'autorizzazione a potermi denunciare, di questi fatti non fa assolutamente cenno.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua correttezza, onorevole Abaterusso.

Passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti di cui al primo capo di imputazione (oltraggio a pubblico ufficiale), di cui al doc. IV-ter, n. 4, concernono opinioni espresse dal deputato Abaterusso nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Avverto, quindi, chi è favorevole a ritenere che non vi sia oltraggio, voterà a favore della proposta della Giunta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	339
Astenuti	3
Maggioranza	170
Hanno votato sì	323
Hanno votato no ...	16

(La Camera approva).

La Camera ha approvato la proposta della Giunta e quindi ha dichiarato l'insindacabilità.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti di cui al secondo capo di imputazione (lesioni personali tentate), di cui al doc. IV-ter n. 4, non concernono opinioni espresse dal deputato Abaterusso nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del comma 1 dell'articolo 68 della Costituzione.

La proposta della Giunta è diversa quindi dalla precedente.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	331
Astenuti	17
Maggioranza	166

Hanno votato sì 265

Hanno votato no ... 66

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti di cui al terzo capo di imputazione (diffamazione), di cui al doc. IV-ter n. 4, concernono opinioni espresse dal deputato Abaterusso nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del comma 1 dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	348
Astenuti	3
Maggioranza	175
Hanno votato sì	344
Hanno votato no ...	4

(La Camera approva).

Onorevoli colleghi, vi è poi la proposta, che accoglierei come invito, senza metterla formalmente in votazione, dei colleghi Saraceni e Boato di dare mandato alla Presidenza della Camera di segnalare i fatti, se ho ben capito, al Consiglio superiore della magistratura, ovvero al ministro di grazia e giustizia od al procuratore generale, che è il promotore dell'azione disciplinare, affinché li valutino. Faremo pertanto presente la questione alla Presidenza della Camera.

VINCENZO ZACCHEO. Al plotone d'esecuzione!

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del

deputato Giuseppe Gambale (doc. IV-ter, n. 5/A), per il reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gambale nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del comma 1 dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Abbate.

MICHELE ABBATE, Relatore. Signor Presidente, è al nostro esame una richiesta di deliberazione nei confronti del deputato Gambale in materia di insindacabilità per il reato, di cui all'articolo 595 del codice penale, di diffamazione a mezzo stampa.

Nell'imminenza delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Napoli, che si svolsero il 21 novembre 1993, l'onorevole Gambale, preoccupato del regolare svolgimento delle elezioni, in relazione ad accertate diffuse pratiche clientelari, a casi di voto di scambio, ad accertate infiltrazioni camorristiche nei dinamismi politici esistenti, con atto parlamentare del 10 novembre 1993 interrogò il ministro dell'interno, al quale segnalò la presenza nelle liste elettorali di persone condannate o comunque coinvolte in fatti di rilevanza penale, sollecitando immediati riscontri e chiedendo eventualmente misure atte a rimuovere situazioni di ineleggibilità o di incompatibilità. Questo accadde, come ho detto, il 10 novembre 1993.

Il giorno successivo, in una nota redazionale apparsa sull'inserito regionale della Campania del quotidiano *La Repubblica*, dal titolo «La Rete denuncia 24 casi a rischio», fu data notizia che l'onorevole Gambale aveva indicato 24 persone comprese in nove liste, presentate per quella competizione elettorale, che erano rimaste coinvolte in fatti di rilevanza penale o che erano state condannate. Tra queste persone vi era anche Antonietta Coppola che, secondo le informazioni fornite dal depu-

tato al giornale, era stata addirittura tratta in arresto per falso e truffa.

La Coppola, del tutto estranea ai fatti che le erano stati attribuiti, con atto del 28 gennaio 1994, propose querela nei confronti del deputato Gambale e nei confronti del direttore del giornale *La Repubblica*.

Nel corso del giudizio che si instaurò dinanzi al pretore di Napoli, anche per le sollecitazioni del difensore del deputato Gambale, gli atti vennero rimessi alla Camera dei deputati per verificare se il comportamento dell'onorevole Gambale fosse sindacabile o meno ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

Come è noto...

PRESIDENTE. Onorevole Abbate, se lei continua ancora un po', finirà per mancare il numero legale! Dovrebbe concludere il più velocemente possibile!

MICHELE ABBATE, Relatore. La Giunta si è espressa in favore dell'insindacabilità nei confronti del deputato Gambale, ritenendo che i fatti per i quali è in corso il procedimento nei suoi riguardi concernono l'esercizio delle funzioni del parlamentare, tra le quali vi è il diritto-dovere di controllare il buon andamento di una manifestazione tipica delle democrazie, qual è la competizione elettorale. In tal senso la Giunta propone all'Assemblea analogo deliberazione.

VALENTINO MANZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Manzoni?

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, non voglio entrare nel merito dei fatti (peraltro condivido le conclusioni della Giunta), ma ritengo che in questa materia debba essere previsto il voto segreto...

PRESIDENTE. Onorevole collega, è una vecchia questione!

VALENTINO MANZONI. Ma così abbiamo fatto nelle passate legislature!

PRESIDENTE. Oramai il problema è chiuso. Non si vota sulla persona, ma sulla relazione della Giunta.

VALENTINO MANZONI. E non coinvolge la persona la relazione della Giunta?

PRESIDENTE. Onorevole Manzoni, se lei lo richiede, si affronterà la questione in sede di Giunta per il regolamento, ma allo stato il problema è chiuso.

VALENTINO MANZONI. Chiedo allora che la questione venga riesaminata dalla Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. D'accordo.
Passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per cui è in corso il procedimento di cui al doc. IV-ter, n. 5, concernono opinioni espresse dal deputato Gambale nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	308
Astenuti	5
Maggioranza	155

Hanno votato sì 297

Hanno votato no ... 11

Sono in missione 18 deputati.

(La Camera approva).

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, volevo solamente precisare che il

mio dispositivo di votazione non ha funzionato, ma che il mio voto era favorevole.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione, onorevole Stucchi.

**Annunzio dello svolgimento di
interrogazioni a risposta immediata
(question time) (ore 18,45).**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 15 gennaio 1997, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*), con ripresa televisiva diretta, secondo lo schema procedurale sperimentale definito al riguardo dalla Giunta per il regolamento.

Comunico che i quesiti sottoposti al Governo riguarderanno il dissesto idrogeologico della costiera sorrentina e talune dichiarazioni rese dal pentito Spatola.

Come comunicato ai gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi da quelli indicati, il termine per la presentazione di altro quesito con riferimento ai temi prescelti è fissato alle ore 19 di oggi.

**Precisazioni su un dibattito svoltosi
il 4 dicembre 1996 (ore 18,46).**

LUIGI SARACENI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Presidente, voglio solo fare una precisazione in relazione ad un fatto che potremmo definire ormai vecchio.

Il 4 dicembre scorso si è discussa in quest'aula una serie di interrogazioni sui temi della giustizia e dal resoconto stenografico di quella seduta risulta che il sottoscritto avrebbe annunciato di rinunciare alla replica. Il fatto potrebbe prestarsi ad un equivoco. Intanto, di fatto, le cose non stanno così: io non ho rinunciato

alla replica, ero semplicemente assente. Se fossi stato presente, non solo avrei replicato, ma lo avrei fatto in modo piuttosto incisivo (sempre nei limiti delle mie capacità), non al ministro, bensì all'onorevole Mancuso.

In quella sede, infatti, l'onorevole Mancuso, con una pervicacia che appartiene forse al proverbio «perseverare è diabolico», continuò ad accusare il procuratore generale della Cassazione di fatti infamanti, sui quali il ministro aveva dato ampie ed esaurienti spiegazioni, sicché quella perseveranza appariva un fatto molto grave, al quale avrei potuto replicare con l'ampiezza che in questo momento non mi è consentita. Mi rammarico molto che una necessità inderogabile non mi abbia consentito allora di essere presente.

Considero molto grave l'insistenza del collega Mancuso, al quale vorrei dire soltanto che l'aderenza ai fatti è non solo l'onestà dei giudici, ma anche la nostra onestà, perché anche quando presentiamo interrogazioni le premesse di fatto devono essere aderenti alla verità dei fatti. In questo sta la nostra onestà politica ed intellettuale; poi si può formulare ogni tipo di domanda. Le premesse di fatto di quell'interrogazione tradivano la verità e questo, a mio avviso, è grave, specie in una materia così delicata.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Avverto che, come convenuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, nella fase antimeridiana della seduta di domani si svolgeranno solo interpellanze ed interrogazioni; la seduta riprenderà poi alle ore 15 con il *question time*.

Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 15 gennaio 1997, alle 9:

1. — Interpellanze e interrogazioni.
2. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

3. — Deliberazione, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 3, del regolamento, in ordine al termine per la conclusione dell'esame in Assemblea del disegno di legge 2699, collegato alla manovra di finanza pubblica.

4. — *Discussione del progetto di legge:*

S. 669-1105 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995 (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (2099).

— *Relatore:* Danieli.
(*Relazione orale*).

5. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 673-1013 — Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994 (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (2103).

— *Relatore:* Niccolini.

S. 820 — Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite relativo al trasferimento della sede da Roma a Torino del Centro interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca in materia di criminalità e giustizia (UNICRI), firmate rispettivamente a Roma ed a Vienna il 16 maggio 1995 (*Approvato dal Senato*) (2105).

— *Relatore:* Dameri.
(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

S. 765 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), fatto a Roma il 17 luglio 1995 (*Approvato dal Senato*) (2302).

— *Relatore:* Leccese.
(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

S. 670-1103 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante emendamenti agli articoli 1 (a), 14 (1) e 14 (3) (b) dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo ai trasporti internazionali di merci pericolose su strada (ADR), adottato a Ginevra il 28 ottobre 1993 (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (2303).

- *Relatore*: Rivolta.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 1014 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, fatta sul Lago Maggiore il 2 dicembre 1992 (*Approvato dal Senato*) (2304).

- *Relatore*: Niccolini.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 11 alla Convenzione di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, recante ristrutturazione del meccanismo di controllo stabilito dalla Convenzione, fatto a Strasburgo l'11 maggio 1994 (2140).

- *Relatore*: Brunetti.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'Unificazione del Diritto Privato (UNIDROIT) per l'aggiornamento dell'Accordo di sede del 20 luglio 1967, fatto a Roma il 5-9 giugno 1995 (2150).

- *Relatore*: Dameri.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza dell'Unione Europea Occidentale (UEO), fatto a Bruxelles il 28 marzo 1995 (2168).

- *Relatore*: Amoruso.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 2 maggio 1995 (2217).

- *Relatore*: Leccese.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione del Trattato sui rapporti di amicizia e di collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica slovacca, fatto a Roma il 7 giugno 1993 (2218).

- *Relatore*: Piccolo.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Belarus sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Minsk il 25 luglio 1995 (2219).

- *Relatore*: Leoni.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo delle Barbados sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Bridgetown il 25 ottobre 1995 (2270).

- *Relatore*: Rallo.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione del Sesto Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e immunità del Consiglio d'Europa, fatto a Strasburgo il 5 marzo 1996 (2272).

- *Relatore*: Cimadoro.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla sede tra la Fondazione europea per la formazione professionale e il Governo della Repubblica italiana, fatto a Bruxelles il 19 dicembre 1994, con due Scambi di note (2512).

- *Relatore*: Pezzoni.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

POLI BORTONE ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (1183).

COMINO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla Federazione italiana dei consorzi agrari (1422).

— *Relatore:* Prestamburgo.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 1996, n. 598, recante provvedimenti urgenti per l'accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni detenute indirettamente dallo Stato e per la sistemazione della situazione finanziaria delle società di cui lo Stato è azionista unico (2750).

— *Relatore:* Chiamparino.

8. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599, recante misure urgenti per assicurare i flussi finanziari agli enti locali nel quadro dei trasferimenti erariali per l'anno 1996 (2751).

— *Relatore:* Bressa.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599, recante misure urgenti per assicurare i flussi finanziari agli enti locali nel quadro dei trasferimenti erariali per l'anno 1996 (2751).

— *Relatore:* Campatelli.

10. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter n. 7/A).

— *Relatore:* Bielli.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Miccichè (Doc. IV-ter n. 8/A).

— *Relatore:* Carmelo Carrara.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere su un richiesto di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter n. 9/A).

— *Relatore:* Bielli.

La seduta termina alle 18,50.

INTERVENTO DEL DEPUTATO ANTONIO GUIDI SULL'ORDINE DEI LAVORI CON RIFERIMENTO AL DISASTRO FERROVIARIO DEL TRENO ETR 460 MILANO-ROMA.

ANTONIO GUIDI. Pur rispettando la tragedia che si è abbattuta su Piacenza, colpendo molte famiglie italiane, intervengo sull'ordine dei lavori, anche se in chiusura di dibattito, dichiarando di non condividere la « Commemoropoli » che si è inteso portare in aula restringendo il discorso alla zona dell'incidente, il mo-

dernissimo nord, e ai commenti sull'evento, dimenticandosi invece di pensare a quanto ogni giorno rischia di accadere in zone molto peggio servite come quelle del sud e della provincia di Foggia in particolare, spesso vittime di tagli di investimenti e strutture.

Io credo che sia inutile commentare eventi luttuosi *a posteriori* se non si punta l'attenzione sulla prevenzione e su una più attenta manutenzione.

È troppo facile parlare di errore umano, molto meno facile sofermarsi sullo *stress* dei ferrovieri che sopportano turni di lavoro sempre più ravvicinati tra loro.

Se penso alle linee ferroviarie Foggia-Caserta, Bari-Termoli, Foggia-Potenza, mi vengono i brividi visti i ritardi di realizzazione dei lavori di manutenzione già stanziati e non ancora conclusi.

Se poi si considera che il nuovo assetto delle ferrovie dello Stato prevede che i lavoratori della provincia di Foggia devono abbandonare il loro posto di lavoro al deposito locomotive, all'officina grandi riparazioni e devono sottoporsi ad un ulteriore *stress* per il trasferimento quotidiano alla sede di Bari o di Falconara; che gli orari dei treni sono alquanto scomodi per trasferimenti di lavoro a Bari, Roma, Pescara e Napoli; che i treni che attraversano la tratta Foggia-Caserta devono attraversare numerosi passaggi a livello; che i ferrovieri sono costretti a svolgere il loro lavoro notturno senza una adeguata protezione da parte della polizia ferroviaria soprattutto nelle stazioni intermedie, a causa dello scarso organico dal quale dispone la Polfer; che è stato disatteso un preciso accordo dello scorso 10 aprile 1996 con le ferrovie dello Stato; che l'exasperazione dei ferrovieri foggiani sfocerà nello sciopero generale del prossimo 17 gennaio per concludersi il 22 dello stesso mese nelle stanze del ministro dei trasporti con un vertice con i parlamentari e gli amministratori regionali, provinciali e comunali della provincia di Foggia; considerato tutto ciò, si chiede, rispetto all'ordine dei lavori, che si dedichi una sessione dei lavori ai problemi della

sicurezza e della tutela della dignità del personale delle ferrovie dello Stato troppo spesso messo sotto accusa anziché tutelato e difeso.

INTERVENTO DEL DEPUTATO ALBERTO LEMBO PER L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2887.

ALBERTO LEMBO. Il disegno di legge n. 2887 per il quale si chiede l'assegnazione in sede legislativa si sviluppa su tre settori: interventi a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia; interventi in favore dei profughi ruandesi ed assistenza *in loco*; proroga delle funzioni della Commissione di indagine sulla povertà e sull'immigrazione.

Affidare il disegno di legge n. 2887 (Sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge recanti interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria) alla sede legislativa significa non volere chiaramente sottoporre gli argomenti in esso contenuti al vaglio dell'Assemblea, giungendo ad una sua approvazione rapida, senza che siano pubblicizzati gli interventi pro e contro attraverso i sistemi di informazione, soprattutto quelli che il Governo, ed eventuali alleati di comodo presenti nell'opposizione, utilizzerà per sostenere la necessità di provvedere come nel caso dell'immigrazione, ad una sanatoria.

Soffermandoci sul *modus operandi* del Governo ricordiamo all'Assemblea che il ministro dell'interno Napolitano in altra recente occasione per un argomento simile, ovvero l'immigrazione, con nota del 12 novembre 1996 comunicava, con telegramma urgentissimo, la volontà di operare una salvaguardia momentanea degli effetti prodottisi a seguito della mancata conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n.477, e ultimo di una lunga serie.

Nel « telegramma urgentissimo con forza di legge », inviato non solo a prefetti e questori ma anche all'Arma dei carabinieri

nieri e alla Guardia di finanza, il ministro Napolitano ricorre ad un suo atto per «mantenere sospese, transitoriamente, ... situazioni giuridiche sospese». Di più: il ministro dice di dover emanare quest'atto necessario, oltre che urgente, nella considerazione delle gravi turbative che potrebbero derivare all'ordine ed alla sicurezza pubblica qualora si desse attuazione a provvedimenti pregiudizievoli, mentre la materia è ancora sottoposta alla valutazione delle Camere.

Si ricorda quest'azione del Governo per sottolineare come la sua volontà di far passare ad ogni costo determinate situazioni venga esasperata sino a giungere ad infrangere la legalità, con un ministro che si sostituisce al Parlamento. Nel caso dell'immigrazione il Governo pensò infatti di agire con circolare, e quindi con disegno di legge-provvedimento blindato (con richiesta di fiducia alle Camere e sanatoria finale). Oggi con questo disegno di legge, attraverso la discussione del provvedimento in sede legislativa - ovvero senza pubblico e dibattito e con tempi volutamente ristretti - il Governo impone alle Camere di giungere rapidamente e senza tanti problemi di dibattito-confronto, all'approvazione del testo.

Analizzando il disegno di legge si nota, come in altri sottoposti al vaglio delle Camere dal presente Governo, che esso cerca di far passare vari provvedimenti in un unico momento, proponendo argomenti diversi tra loro, così ponendo il parlamentare in una situazione difficile; come rigettare il provvedimento quando tutto l'articolato tranne, poniamo, uno o due articoli dovrebbero essere cancellati?

Nello specifico caso l'urgenza e l'impegno morale possono essere compresi per le popolazioni del Ruanda in quanto i massacri non sono conclusi. Ma l'urgenza per le popolazioni della ex Jugoslavia non è riscontrabile. Non siamo più in una situazione di emergenza. Siamo in una fase di ricostruzione del paese, ma questo è un aspetto che esula da questo provvedimento. Ricordiamo che nei campi profughi sono numerosissimi i casi di persone in situazione di illegalità e peri-

colose per la sicurezza pubblica per traffici sospetti, furti, spaccio di stupefacenti, sfruttamento minorile, prostituzione. Ovvero, la presenza non di sfollati ma di persone socialmente pericolose che, sfruttando gli accordi internazionali e la debolezza del nostro paese nel prendere decisioni rapide, si sono stabilite illegalmente nel nostro paese.

Ricordiamo che oltre agli aiuti governativi, vi sono quelli degli enti locali, delle associazioni di volontariato; un volume di aiuti enorme che ci si chiede sino a quando dovranno continuare e soprattutto se e quanto abbiano sino ad ora hanno prodotto.

Sarebbe auspicabile una discussione in Assemblea con l'intervento del ministro dell'interno volto ad informare i parlamentari (con documentazione) sul flusso di denaro sino ad ora investito dallo Stato, dalle regioni, dagli enti locali in questo settore; su quante persone abbiano beneficiato di tali aiuti; quante persone entrate in Italia come profughe lo siano realmente; quante delle persone entrate nel nostro paese fossero in possesso di un documento di riconoscimento; in quali aree del paese sono stati dislocati i campi profughi; quante delle persone dichiaratesi profughe si siano rese colpevoli di reati contro la società - furto, sfruttamento dei minori, prostituzione, eccetera - ma soprattutto su quante persone siano state rimpatriate a seguito di questi programmi e quanti campi profughi siano stati conseguentemente chiusi.

Con questo non si vuole essere indifferenti verso le sofferenze o gli impegni internazionali; si vuole semplicemente fare il punto della situazione chiedendo ai ministri Turco e Napolitano di pronunciarsi sulla presenza di cittadini stranieri sui territori essenzialmente del nord Italia, dove molti di loro, ripetiamo, hanno causato problemi non indifferenti alle forze dell'ordine, ovvero ai cittadini.

Ricordiamo che la non omogeneità dei provvedimenti proposti dal Governo è ormai fatto acquisito; ricordiamo, per i

contenuti il decreto-legge n. 542 del 1996 (atto camera 2851), approvato con la finanziaria, le cui disposizioni spaziavano da interventi nel campo della ricerca a interventi nel settore della pubblica istruzione, da interventi nel settore agricolo ad interventi nei settori produttivi; e poi interventi in materia sanitaria, proroga di termini in favore dei profughi giuliano-dalmati, disposizioni in favore di cittadini extracomunitari e degli sfollati della ex Jugoslavia, disposizioni in materia di mobilità e di trattamento di integrazione salariale, editoria, pari opportunità, produzione lattiera ed altro ancora.

Questo significa voler obbligare i parlamentari ad accettare *in toto* un provvedimento anche se parti di esso non sono accettabili proprio attraverso la decisione calcolata di mescolare argomenti diversi.

Il parlamentare alla fine si trova obbligato ad approvare un provvedimento di questi tipo perché non è possibile respingerlo se solamente un punto non è accettabile. Come spiegare ciò a coloro che avrebbero giustamente beneficiato di questo provvedimento: dicendo loro che dieci articoli buoni, supponiamo, sono stati respinti, e quindi il provvedimento affossato, per uno solo cattivo?

Nel caso dell'atto Camera 2887 si chiede la non assegnazione alla sede legislativa e la discussione in Assemblea al fine di poter conoscere il reale stato di urgenza della situazione prospettata dal Governo, impegnandolo a dimostrarla, e di mantenere la prerogativa di legiferare al Parlamento e all'Assemblea, sede consona ai dibattiti ed all'attività legislativa, specialmente per quei provvedimenti che si individuano come criticabili negli intenti. Ovvero di non spogliare il Parlamento del suo diritto e compito di legiferare; compito di cui il Governo, attraverso deleghe, disegni e decreti, sembra volersi appropriare.

Oltretutto ciò che sconcerta è l'atteggiamento del Governo che passa dall'apposizione del voto di fiducia alla richiesta di esame in Commissione in sede legislativa con una incoerenza veramente sor-

prendente tenuto conto anche del fatto che si tratta di provvedimento di portata generale.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI PIERGIORGIO MASSIDDA, ANTONINO MANGIACAVALLO E ROCCO CACCAVARI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2725.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Il decreto-legge fin qui esaminato, come sapete è composto da tre articoli che riguardano materie estremamente importanti in campo sanitario e che necessitano urgentemente di legiferazione in quanto i decreti-legge che precedentemente le avevano regolamentate sono recentemente decaduti.

In particolare per quanto riguarda l'articolo 1, che consente una anticipazione dell'adeguamento dei prezzi degli emoderivati salvavita alla media europea, urgeva un intervento per scongiurare la prevedibile penuria di tali farmaci sul mercato italiano con gravi e pesanti conseguenze per quei malati, ad esempio gli emofilici, che si avvalgono di questi farmaci per loro insostituibili. Così pure abbiamo condiviso l'urgenza dell'approvazione dell'articolo 3 che determina il finanziamento del contratto collettivo di lavoro della dirigenza medica e dei ruoli professionali tecnico, sanitario ed amministrativo per il biennio 1996-1997 già autorizzato dal Consiglio dei ministri l'8 novembre 1996.

Infatti ciò permetterà di onorare un impegno contrattuale doveroso nei confronti di quelle categorie delle quali chiediamo sempre più una crescita in termini di professionalità, impegno e responsabilità. L'articolo permette altresì il potenziamento dei distretti di medicina pediatrica e di base che noi consideriamo fondamentale per una reale opera di prevenzione nel territorio.

Per quanto riguarda l'articolo 2, che interviene sull'organizzazione sanitaria, noi abbiamo condiviso l'abolizione del

l'esame di idoneità in quanto non riteniamo più valido affidare ad un semplice esame a *quiz* l'idoneità ad una attività sempre più manageriale.

Infatti a difesa di un principio per noi fondamentale che è quello della aziendalizzazione delle strutture sanitarie, riteniamo giusto che venga sostituito l'esame di idoneità con nuovi criteri che tengano conto della professionalità e dell'efficacia dimostrata nell'espletamento degli incarichi ricoperti, eliminando quei criteri che permettono carriere per anzianità o per passaggi burocratici.

Abbiamo dissentito dalla maggioranza per l'intenzione - delegificando - di affidare esclusivamente ad una successiva regolamentazione elaborata del Governo tutta la disciplina della materia. Né ci ha confortato del tutto e tranquillizzato la promessa garanzia di verifica e controllo per la minoranza rappresentata da un passaggio del regolamento alle Commissioni parlamentari ed alla conferenza Stato-regioni per un fattivo contributo nell'elaborazione di questo importantissimo strumento di selezione e disciplina,

La condivisione di alcuni nostri emendamenti come pure il recepimento di nostre proposte, esclusivamente però sotto la forma di ordine del giorno, non hanno sortito l'effetto di tranquillizzarci né di dimostrarci una reale disponibilità della maggioranza a non elaborare normative che permettano un completamento del controllo politico della sanità pubblica.

In ragione dell'urgenza dei provvedimenti previsti nei citati articoli 1 e 3 e con la speranza che i nostri timori circa la disponibilità della maggioranza a redigere un regolamento insieme alle opposizioni, si rivelino ingiustificate diffidenze e altresì per i gravi danni che la decadenza di questo decreto-legge arrecherebbe ai cittadini ed all'organizzazione sanitaria il gruppo di forza Italia esprimerà dunque un benevolo voto di astensione.

ANTONINO MANGIACAVALLO. Esprimo vivo compiacimento per il fatto che ci avviamo concretamente alla soluzione di alcuni problemi rilevanti della sanità italiana. Almeno lo spero! Infatti alcune norme contenute nel decreto-legge n. 583 assumono il significato di soluzione razionale e concreta, come ad esempio avviene per gli emoderivati salvavita il cui prezzo viene adeguato alla media europea, così da evitare operativamente disagi a quelle categorie di pazienti che necessitano per la sopravvivenza di crioprecipitati o di particolari elementi ematici, quale ad esempio il fattore VIII per gli emofiliaci. Altra norma di grande rilevanza è quella relativa alla conservazione dell'incarico fino ad oggi ricoperto per i direttori sanitari di aziende USL, aziende ospedaliere e di presidio ospedaliero. Ciò permette di superare una situazione drammatica di *vacatio* che si verificherebbe per tutta la sanità ospedaliera italiana, con grave danno per l'assistenza ospedaliera e quindi con risvolti negativi sui pazienti.

Anche l'articolo 3 del decreto-legge in esame reca un importante elemento di attenzione nei confronti della sanità pubblica, in particolare nella parte che riguarda il finanziamento di 40 miliardi per il potenziamento delle funzioni distrettuali e delle attività della medicina e della pediatria di base.

Ma ciò che mi preme sottolineare è la grande importanza delle modificazioni apportate al decreto-legge dalla Commissione riguardo all'abolizione degli esami di idoneità per l'accesso al secondo livello dirigenziale del personale medico. Tale innovazione, che avevo inserito in una proposta di legge da tempo presentata, ha una grande rilevanza sociale e sanitaria ed è stata già salutata favorevolmente dal personale medico e dal mondo accademico.

La suddetta proposta di abolire gli esami di idoneità non solo determina un risparmio considerevole per lo Stato e per i potenziali candidati ma, essendo volto l'esame di idoneità a verificare le capacità professionali dei medici e, in senso lato, la loro idoneità a funzioni di elevata respon-

sabilità manageriale, non avrebbe senso il riconoscimento di una idoneità « statica » cioè quella acquisita, una volta nella vita, rispondendo a domande con risposte multiple. Scelta razionale è quella di un nuovo modo di verifica « dinamica » delle capacità sanitarie e manageriali. Inoltre, l'abolizione degli esami di idoneità previsti dal decreto legislativo n. 502, poi modificato dal n. 517, ci avvicina sempre più agli *standard* ed ai modelli europei, che prevedono una verifica costante ed una formazione permanente dei dirigenti sanitari. Quindi, se vogliamo che i nostri dirigenti sanitari possano trovare occasione di lavoro nell'Europa moderna, abbiamo l'obbligo di abolire quelle norme, ormai superate, che ci allontanerebbero ulteriormente dagli *standard* europei.

Mi auguro che il ministro della sanità possa celermente presentare il regolamento che dovrà regolare l'accesso al II livello dirigenziale e sono certo che particolarmente utile sarà il contributo che forniranno la Commissione affari sociali della Camera, la Commissione sanità del Senato e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni.

Devo comunque esprimere un sentimento di rammarico per il fatto che alcuni emendamenti non sono stati considerati ammissibili in quanto estranei alla materia trattata dal decreto-legge. Mi riferisco in particolare all'emendamento relativo ai medici militari e della polizia di Stato, argomento sul quale presenterò un ordine del giorno; nonché all'emendamento sul personale amministrativo delle unità sanitarie locali e quello riguardante il personale della guardia medica e della medicina generale. Non mi permetto di contestare la determinazione della Presidenza della Camera circa l'inammissibilità dei suddetti emendamenti ma voglio sperare che il messaggio politico lanciato da queste interessanti e legittime proposte venga raccolto dal Governo ed inserito immediatamente in un provvedimento legislativo che mi auguro possa avere un iter particolarmente spedito.

Annunzio pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano.

ROCCO CACCAVARI. Il disegno di legge in discussione reca disposizioni urgenti che hanno rappresentato, in precedenti decreti più volte reiterati e decaduti, materia molto importante in ambito sanitario. I tre articoli che lo costituiscono sono riferiti agli emoderivati salvavita, all'organizzazione sanitaria e al finanziamento dei contratti del settore sanitario.

La deroga — concessa alle aziende farmaceutiche che producono emoderivati salvavita e prevista all'articolo 1 all'adeguamento al prezzo europeo in tempi più rapidi, consente di evitare il rischio di rimanere senza farmaci insostituibili per il trattamento di gravissime e letali emopatie. Determina così certezza terapeutica per quei malati la cui vita dipende agli emoderivati.

Anche la materia esaminata all'articolo 2, complessa e certamente delicata, tende a determinare il più possibile certezza di competenza e di professionalità per l'accesso al secondo livello dirigenziale, a garanzia dell'efficienza e della qualità delle attività del servizio sanitario nazionale.

Il previsto passaggio nelle Commissioni parlamentari competenti la Conferenza Stato-regioni rappresenta un controllo ed una verifica delle necessarie garanzie per i criteri nuovi che il Ministero della sanità dovrà adottare e che serviranno a riconoscere le capacità dei sanitari in quanto è ormai unanimemente condivisa la contrarietà a carriere definite burocraticamente o per mera anzianità.

Quanto stabilito nell'articolo 3, che dispone il finanziamento del contratto collettivo di lavoro della dirigenza medica e dei ruoli professionali tecnico, sanitario e amministrativo, dà esito a quanto previsto dal decreto legislativo n. 502 del 1992.

Credo che questo articolo consentendo la piena attuazione di tale normativa (con

i conseguenti riconoscimenti di ruolo ed economici), serva ad incentivare un comportamento manageriale in altri livelli di responsabilità dirigenziale e non solo del direttore generale.

Occorrerà poi provvedere, con molta celerità e con apposito disegno di legge, a normare gli altri inquadramenti presenti nei decreti-legge precedenti per rispondere alle esigenze di tutto il personale interessato in altri enti del servizio sanitario nazionale.

È questo un impegno da affrontare senza rinvii in modo da attuare un completamento dell'assetto del personale, a tutti i livelli, per assicurare al servizio

sanitario nazionale la migliore qualità di intervento.

Per concludere, comunico il voto favorevole dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21,40.

PAGINA BIANCA

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
C = Voto contrario (in votazione palese).
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
A = Astensione.
M = Deputato in missione.
T = Presidente di turno.
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GENNAIO 1997

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 2725 - em. 2.21		220	227	224	Resp.
2	Nom.	sub. 0.2.3.1		222	230	227	Resp.
3	Nom.	em. 2.3		230	235	233	Resp.
4	Nom.	em. 2.7		240	250	246	Resp.
5	Nom.	em. 2.1		225	252	239	Resp.
6	Nom.	em. 2.18	2	459	1	231	Appr.
7	Nom.	em. 2.15	59	352	48	201	Appr.
8	Nom.	em. dis. 1.1	31	38	387	213	Resp.
9	Nom.	em. dis. 1.37	35	174	245	210	Resp.
10	Nom.	em. dis. 1.55	119	90	245	168	Resp.
11	Nom.	em. dis. 1.78	154	61	247	155	Resp.
12	Nom.	em. dis. 1.120	58	141	246	194	Resp.
13	Nom.	em. dis. 1.133	2	201	243	223	Resp.
14	Nom.	ddl 2725 - voto finale	170	250	41	146	Appr.
15	Nom.	Doc. IV-ter n. 1/A	18	214	103	159	Appr.
16	Nom.	Doc. IV-ter n. 4/A - primo capo di imputazione	3	323	16	170	Appr.
17	Nom.	Doc. IV-ter n. 4/A - secondo capo di imputazione	17	265	66	166	Appr.
18	Nom.	Doc. IV-ter n. 4/A - terzo capo di imputazione	3	344	4	175	Appr.
19	Nom.	Doc. IV-ter n. 5/A	5	297	11	155	Appr.

* * *

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 19 ■																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F				
ABBATE MICHELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
ACIERNO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	
ACQUARONE LORENZO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
ALBANESE ARGIA VALERIA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	A	F	F	
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F						
ALBONI ROBERTO	F	F		F	F	F	A	C	F	A	A	A	F	A					
ALBORGHETTI DIEGO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	
ALEFFI GIUSEPPE																F	F	F	
ALEMANNI GIOVANNI																			
ALOI FORTUNATO	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	A	A	F	A					
ALOISIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
ALTEA ANGELO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		F	F	F	C	F	F	
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	
AMATO GIUSEPPE																			
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	A	F	A	F	F	F	F	
ANDREATTA BENIAMINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANEDDA GIAN FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	A	F	C	F	F	
ANGELICI VITTORIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F		F	F	F	F	
ANGELONI VINCENZO BERARDINO	F	F	F	F	F	F	F	C	F				A	F					
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	
APOLLONI DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		C						
APREA VALENTINA													A	C	F	F	F	F	
ARACU SABATINO	F		F	F	F	F	F	A	C	F	F	A	F	F	A	C	F	F	
ARMANI PIETRO																			
ARMAROLI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A			A	C	F	F	F	
ARMOSINO MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	F	A	C	F	F	F	
ATTILI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
BACCINI MARIO				F	F	F	F	F	F				A						
BAGLIANI LUCA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F								
BAIAMONTE GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	F	F	A	C	F	F	
BALLAMAN EDOUARD	F	F	F	F					F	F					F	C	F	F	
BALOCCHI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	
BANDOLI FULVIA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 19 ■																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
CAROTTI PIETRO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	A	F	A	F	F	F
CARRARA CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	A	F				
CARRARA NUCCIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	A	C	F	F	F	F
CARUANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
CARUSO ENZO	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	A	F	A	A					
CASCIO FRANCESCO	F	F	F	F					A	F	F	A		F	F	F	F	F	F
CASINELLI CESIDIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO																			
CASTELLANI GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F						
CAVALIERE ENRICO	F	F				A	C					C							
CAVANNA SCIREA MARIELLA	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	A	F	F	C	F				F
CAVERI LUCIANO	C	C		C	C	F						F	F	F	F	F			
CE' ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
CENNAMO ALDO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
CENTO PIER PAOLO				C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F
CEREMIGNA ENZO													F	F	F	F	F	F	F
CERULLI IRELLI VINCENZO			C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F				F
CESARO LUIGI																			
CESETTI FABRIZIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
CHERCHI SALVATORE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F					
CHIAMPARINO SERGIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
CHIAPPORI GIACOMO	F	F	F																
CHIAVACCI FRANCESCA																			
CHINCARINI UMBERTO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F
CHIUSOLI FRANCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
CIANI FABIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
CIAPUSCI ELENA	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CICU SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	F	F	A	C				
CIMADORO GABRIELE							C		F	F	F	A							F
CITO GIANCARLO																			
COLA SERGIO	F	F	F	F	F														
COLLAVINI MANLIO	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	A	A	F	A	C	F	F	F	F
COLLETTI LUCIO	F	F	F	F		F	F	F	F	A	A	F	F						
COLOMBINI EDRO	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	F	F	A					
COLOMBO FURIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
COLOMBO PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F				
COLONNA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	C	F			F							
COLUCCI GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	A	F	F	F	F	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GENNAIO 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 19 ▪																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
COMINO DOMENICO	F	F	F												F	C	F		
CONTE GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	C	F	F	F	F
CONTENTO MANLIO	F	F	F	F	F		F	C	F	A	A	A	F	A	F	F	F	F	C
CONTI GIULIO																			
COPERCINI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	F	C	A	F		F	F		C		F		F	F
CORDONI ELENA EMMA	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F			
CORLEONE FRANCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
COSENTINO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	F	F
COSSUTTA ARMANDO																			
COSSUTTA MAURA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F				F	
COSTA RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C				
COVRE GIUSEPPE																			
CREMA GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F					
CRIMI ROCCO																			
CRUCIANELLI FAMIANO		C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F				F	
CUCCU PAOLO	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	F	F	A	A	F	F	F	F
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C		A	A	F	F	A						
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F					
D'ALEMA MASSIMO																			
D'ALIA SALVATORE	F	F	F	F	F			A					A						
DALLA CHIESA NANDO			C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
DALLA ROSA FIORENZO	F	F	F	F										F	F	C	F	F	
DAMERI SILVANA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
D'AMICO NATALE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F						
DANESE LUCA	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	F	F	A	C				
DANIELI FRANCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DE BENETTI LINO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F	F	F	F
DE CESARIS WALTER																			
DEDONI ANTONINA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DE FRANCISCIS FERDINANDO	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	A	C	F	C	F	F
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	A	A	F	A	C	F	F	F	F
DEL BARONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	A	F	F	A		F	F	F	F
DELBONO EMILIO	C	C	C	C	C	F	F	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
DELFINO LEONE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F					
DELFINO TERESIO		F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	A	C				
DELL'ELCE GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F		F	F			F	A					

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 19 ■																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
FINO FRANCESCO				F	F	F	F	C	C	A	A	A	F	A	C				F
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C	C	C	C	C	F								F					
FIORI PUBLIO																			
FIORONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F				
FLORESTA ILARIO	F	F		F								F	A	C	F	F	F	F	F
FOLENA PIETRO			C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A			F	F	F
FONGARO CARLO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F				F
FONTAN ROLANDO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F			F	C	F	F
FONTANINI PIETRO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F
FORMENTI FRANCESCO				F			C	C	F	F	F	F			F	C	F	F	F
FOTI TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	A	F	A		F	C	F	F
FRAGALA' VINCENZO	F		F	F			F	C	F	F	A			A					
FRANZ DANIELE	F			F	F	F	F	C	F	A	A					F	F	F	F
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	A	F	F	A	C	F	F	F
FRATTINI FRANCO																			
FRAU AVENTINO	F	F	F	F	F	F	A		F	A	A	F	F		C	F	F	F	F
FREDDA ANGELO	C	C	C	C	C	F	F	C				C	C	F	F	F	F	F	F
FRIGATO GABRIELE				C	C	F	F	C	C	C	C	C	F		F	F	F	F	F
FRIGERIO CARLO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
FRONZUTI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C				
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F
FUMAGALLI MARCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F			F	F	F
FUMAGALLI SERGIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C					
GAETANI ROCCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
GAGLIARDI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	C	F	F	F	F
GALATI GIUSEPPE																			
GALDELLI PRIMO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F		F				
GALEAZZI ALESSANDRO	F	F	F	F										A	C	F	F	F	F
GALLETTI PAOLO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
GAMBALE GIUSEPPE	C				F	F	C	C	C	C	C	F	A	F	A	F	A	F	A
GAMBATO FRANCA	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F		C	F	F
GARDIOL GIORGIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
GARRA GIACOMO	F	F	F	F	F														
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F		F	F			F	A				A					
GASPERONI PIETRO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
GASTALDI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	C	F	F	F	F
GATTO MARIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F		F	F	F	F	F

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 19 ■																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F									
LANDOLFI MARIO	F	F	F	F	F							F	A	F	F	F	F	A	
LA RUSSA IGNAZIO																			
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	A	F	F	A	C	F	F	F	F
LECCESE VITO		C	C			F		C	C	C	C	F	F	F	C	F	C		
LEMBO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F
LENTI MARIA	C	C	C	C	C	F	F			C	C	C	F	F			F	F	
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
LEONE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	C	F	F	F	F
LEONI CARLO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
LI CALZI MARIANNA	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	A	F	A	F	F	F	F	F	F
LIOTTA SILVIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	A					
LO JUCCO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	A					
LOMBARDI GIANCARLO																			
LO PORTO GUIDO	F	F	F	F															
LO PRESTI ANTONINO	F	F	F	F	F	F													
LORENZETTI MARIA RITA	C	C	C	C	C						C	C	F						
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	A	C				
LOSURDO STEFANO	F	F	F	F	F		F	C	F	F	A	A	F	F				F	
LUCA' MIMMO																			
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F				F	F	F	F	A						
LUCIDI MARCELLA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F		F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE																			
MACCANICO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAGGI ROCCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
MAIOLO TIZIANA																			
MALAGNINO UGO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
MALAVENDA MARA																			
MALENTACCHI GIORGIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
MALGIERI GENNARO	F	F	F	F															
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	C	F	F	F	F
MANCA PAOLO				C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
MANCINA CLAUDIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCUSO FILIPPO											C	F	A	C	C	C	C		
MANGIACAVALLA ANTONINO	C	C	C		C	F	F	C	C	C	C	C	F						
MANTOVANI RAMON	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F				F	
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	A	F	C	C	F	F	F	F
MANZATO SERGIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 19 ■																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
MANZINI PAOLA	C	C		C	C	F	F	C	C	C			F						
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F			F	F	F	F	
MANZONI VALENTINO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	A	F		C	F	F	F	F
MARENGO LUCIO	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	A	A	F						
MARIANI PAOLA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F				F	F	
MARINACCI NICANDRO	F																		
MARINI FRANCO																			
MARINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	A	F	A					
MARONGIU GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARONI ROBERTO	F	F	F	F	F														
MAROTTA RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	F	F	A	C	F	F	F	F
MARRAS GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	A	F	F	A	A	F	A	F	F
MARTINAT UGO																			
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C					
MARTINI LUIGI			F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	A			F	F	
MARTINO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	A	A			A	C				
MARTUSCIELLO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	F	A	C				
MARZANO ANTONIO			F	F	F	F	A	C	F	A	A			F	A	C			
MASELLI DOMENICO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
MASI DIEGO				C	C	F	F	C	C	C	C	C	F						
MASIERO MARIO	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	F	F	A	C		F	F	
MASSA LUIGI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
MASSIDA PIERGIORGIO	F		F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	C	F	F	F	F
MASTELLA MARIO CLEMENTE																			
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	
MATACENA AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F	F		A	A	F	A	A	F	F			
MATRANGA CRISTINA	C		F	F	F	F	F	C	F	A	A			A					
MATTARELLA SERGIO			C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F		F		
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	F														
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F						
MAURO MASSIMO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F			A	F	F	
MAZZOCCHI ANTONIO		F	F			F	F	C	F	C	A								
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F				
MELANDRI GIOVANNA	C	C	C	C								C	F	C		C	F	F	
MELOGRANI PIERO			F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	C	F		C	
MELONI GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
MENIA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	A	F	F	A	C	F	F	F	C
MERLO GIORGIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 19 ■																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
PIROVANO ETTORE		F	F	F			C							C		F	C	F	
PISANU BEPPE															C	F	F	F	F
PISAPIA GIULIANO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F					
PISCITELLO RINO																			
PISTELLI LAPO																			
PISTONE GABRIELLA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		F	F	F	F
PITTELLA GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
PITTINO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C					
PIVA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	A	F	A	A	F	F	F	F
PIVETTI IRENE																			
POLENTA PAOLO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
POLI BORTONE ADRIANA																			
POLIZZI ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F						
POMPILI MASSIMO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	F	F
PORCU CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	C	F		A	F	A			F	F		
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	F	F	A	F		F	F	F
POZZA TASCA ELISA	C	C	C			F													
PRESTAMBURGO MARIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	A	F	F	A	C	A	A	A	F
PREVITI CESARE			F	F															
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		F	A	F	F
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PROIETTI LIVIO	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	F	A	F	F	F	F	F
RABBITO GAETANO			C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
RADICE ROBERTO MARIA		F	F	F	F	F	A	A	A	F	A	A	F	A	C	F	F	F	F
RAFFAELLI PAOLO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F					
RAFFALDINI FRANCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
RALLO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	A		F	F	F	F
RANIERI UMBERTO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	A	F	C	F	F
RASI GAETANO			F	F	F	F		C	F	F	A	A	F	A					
RAVA LINO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
REBUFFA GIORGIO								C	A	A	A	F							
REPETTO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
RICCI MICHELE																			
RICCIO EUGENIO	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	A	A	F	A	C	C	C	F	
RICCIOTTI PAOLO				C	C	F	F	C	C	C	C	C	F						
RISARI GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIVA LAMBERTO				C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 19 ■																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
RIVELLI NICOLA	F	F	F	F															
RIVERA GIOVANNI															F	F	F	F	F
RIVOLTA DARIO	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	A	F	A				
RIZZA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
RIZZI CESARE	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F
RIZZO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	A	A	F	A	C	C	C	F	
RIZZO MARCO							F	C	C	C								F	
RODEGHIERO FLAVIO	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	C					
ROGNA SERGIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
ROMANI PAOLO		F	F	F	F	F	F	C		A	A	F	F	A					
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	F	C					C
ROSCIA DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
ROSSETTO GIUSEPPE	F		F	F	F	F	A	A	F	A	A	A	F	A	C	F	F	F	F
ROSSI EDO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI ORESTE	F	F	F		F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F
ROSSIELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
ROSSO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	C	F	F	F	F
ROTUNDO ANTONIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F		
RUBERTI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
RUBINO ALESSANDRO				F	F	F	F	C	A	A	A	F	F	A	C		F		
RUBINO PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
RUFFINO ELVIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F
RUGGERI RUGGERO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C					F
RUSSO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A					F
RUZZANTE PIERO	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F
SABATTINI SERGIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F		F	C	F	F	F
SAIA ANTONIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
SALES ISAIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALVATI MICHELE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F		F		F	F	F
SANTANDREA DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
SANTOLI EMILIANA																			
SANTORI ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	F	F	A		F	F	F
SANZA ANGELO																			
SAONARA GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
SAPONARA MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	F	F	A	C	F	F	F
SARACA GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	F	F	A	C	F	F	F
SARACENI LUIGI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C
SAVARESE ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	C	F	F	F

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 19 ■																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
SAVELLI GIULIO				F	F	A	A	F	A	F	A	A		A		F	F	F	F
SBARBATI LUCIANA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F					
SCAJOLA CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	F		A					
SCALIA MASSIMO				C	C	F	F												F
SCALTRITTI GIANLUIGI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A		F	A	C	F	F	F	F
SCANTAMBURLO DINO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	A
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO		F	F	F	F	F		C		A	A		F	A	C	F	F	F	F
SCHIETROMA GIAN FRANCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
SCHMID SANDRO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
SCIACCA ROBERTO			C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F						F
SCOCA MARETTA	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	A	F	F	A					
SCOZZARI GIUSEPPE						F	F	C	C	C	C	C	F		F	F			
SCRIVANI OSVALDO	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
SEDIOLI SAURO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
SELVA GUSTAVO											A	F							
SERAFINI ANNA MARIA			C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F		F	F	F	F
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F					C	F	A	C	F	F			
SERVODIO GIUSEPPINA			C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F						
SETTIMI GINO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
SGARBI VITTORIO																			
SICA VINCENZO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
SIGNORINI STEFANO	F	F	F				C	C	F	F	F	F	C	F					
SIGNORINO ELSA																			
SIMEONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	A	C	F	F	F	F
SINISCALCHI VINCENZO	C	C	C	C	C	F	F	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
SINISI GIANNICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SIOLA UBERTO		C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F						
SOAVE SERGIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
SODA ANTONIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C
SOLAROLI BRUNO																			
SORIERO GIUSEPPE	C	C																	
SORO ANTONELLO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F						F
SOSPISI NINO	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	A	A	F	A		F	F	F	F
SPINI VALDO				C	C	F	F	C	C	C			F						
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	A	F	A	C				
STAJANO ERNESTO																			
STANISCI ROSA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
STEFANI STEFANO													C	F					

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 19 ■																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
VENETO ARMANDO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
VENETO GAETANO																			
VIALE EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	C	F	F	F	F
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	C				C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
VILLETTI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F						
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	F	F	A	A	F	A	F	F
VITO ELIO				F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	C	C	F	F	F
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
VOLONTE' LUCA		F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A					
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C	F	F	F	F	F	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F
ZACCHERA MARCO				F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	A		F	F	F	F
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
ZANI MAURO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C							
ZELLER KARL	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	A	F	F	F	F	F

* * *

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

